IL MELEGNANESE

*ANNO 6 - N. 15 - MELEGNANO, 1 AGOSTO 1973 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 90*

Chi é senza peccato scagli la prima pietra

Inquinato dalla speculazione politica il Convegno sul risanamento del Lambro

E' difficile rendere in sintesi tutto ciò che è stato detto al convegno, anche perchè non sono mancate le divagazioni nel campo delle ideologie o in quello della politica generale.

Del resto l'argomento ecologia è uno dei più dibattuti e scottanti della nostra epoca, poichè esso finisce inevitabilmente per coinvolgere opzioni morali(basti pensare al consumismo) o scelte di sistema sociale e politico.

Anche la parte scientifica del convegno, egregiamente preparata dagli esperti chiamati a svolgere la loro relazione, è stata preventivamente distribuita sotto forma di documentazione a stampa, riservando agli interventi dei tecnici la sola enunciazione delle linee più generali. Cercheremo comunque di cogliere i momenti più significativi del dibattito in modo che i nostri lettori possano rendersi conto delle posizioni emerse e delle decisioni prese.

In apertura di giornata si è svolto il consueto rituale della lettura dei messaggi di adesioni: ricordiamo quelli del Consorzio per lo sviluppo del Lodigiano, di molti sindaci della zona e dell'hinterland milanese, delle organizzazioni sindacali, del comune di S. Angelo Lodigiano, che pure ha da tempo in cantiere un convegno sull'inquinamento del Lambro.

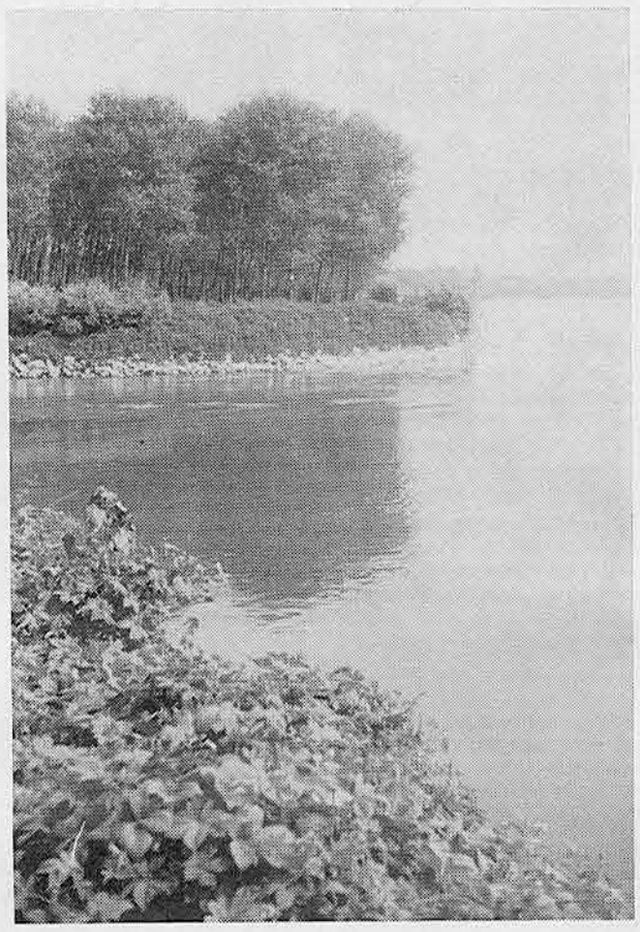
Presenti in sala autorità e parlamentari, tra i quali l'on. Beccaria.

L'arch. Luigi Danova, sindaco di Melegnano, ha porto il saluto della città richiamando da un lato gli umanissimi ricordi di chi vide il Lambro così pulito da poterci fare il bagno e dall'altro prospettando la terribile realtà attuale, denunciata anche nell'o.d.g. approvato dal Consiglio Comunale (pubblicato sul numero precedente de « Il Melegnanese »).

E' poi intervenuto l'avv. Brusoni che ha sottolineato le esperienze e le iniziative della Provincia nel campo della depurazione delle acque. Egli ha portato al convegno la chiara volontà dell'Amministrazione Provinciale e del suo Assessorato di incoraggiare la costituzione di consorzi di disinquinamento ed ha anzi preannuciato che la Provincia si sta movendo per dare il proprio contributo a quello per il medio e basso Lambro.

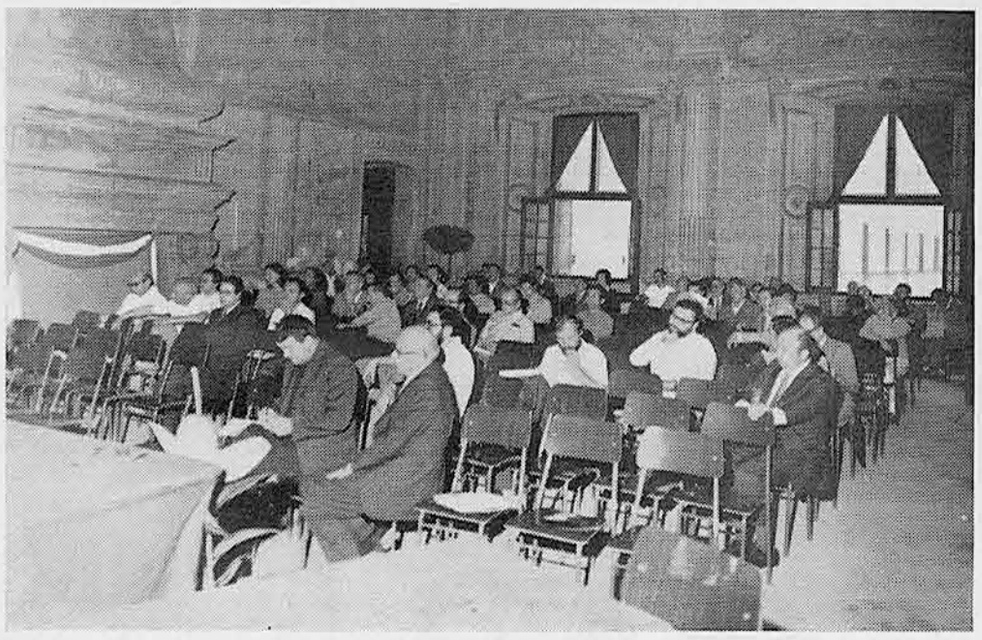
La relazione dei proff. Marchetti e Vendegna, consulenti del comune di Melegnano per il convegno, ha poi tracciato con il crudo linguaggio delle cifre la tragica realtà di un fiume ridotto a fognatura a cielo scoperto. I dati sono davvero impressionanti, anche

(continua a pag. 2)



Il punto in cui il Lambro incontra il Po a Corte S. Andrea.

Due vedute del Convegno sul Lambro che si è svolto nella Sala delle Battaglie del Castello Mediceo il 14 luglio scorso.
Addobbi da pontificale, manifesti giganti (solo per l'affissione di 2.400 manifesti si sono spese 1.600.000 lire - esclusa la stampa) striscioni...: molta prosopopea ma assai scarsa la partecipazione ad una assise che doveva interessare tutti i comuni del bacino del fiume. (Nella foto: il momento di maggiore affluenza).
Segno che il convegno è stato male organizzato e che si è scelta una data sbagliata (come avevano fatto notare - inascoltati - i consiglieri comunali di minoranza).
(Foto Besozzi - Melegnano)



Ciascuno incominci a fare quello che è in suo potere

Il documento della D.C. cittadina

Documento della d.c melegnanese sul « Convegno per il riequilibrio ecologico del bacino del fiume Lambro » - Melegnano - 14 Luglio 1973

Premessa

Con questo documento la d.c. di Melegnano intende apportare un contributo prevalentemente in termini di chiarire e concrete proposte politiche ed operative.

Non può però rinunciare ad alcune puntualizzazioni di carattere più generale.

Si è affermato che la responsabilità del dissesto ecologico risale al tipo di rapporto esistente tra economia ed ambiente, rapporto che si può definire di rapina.

E' un'asserzione che ci trova consenzienti nella misura in cui non venga invocata a fini strumentali spiccioli di parte. In altri termini: o tutti misurano le loro responsabilità sul metro di ciò che concretamente hanno fatto, nella posizione storica in cui si sono trovati ad operare, o tutti si confrontano in base ai modelli e all'ideologia.

Ciò non diciamo per scaricare su altri delle responsabilità che sono nostre, ma per ricondurre il dibattito ad una più corretta dialettica, evitando le fughe verso l'utopia e le gratuite affermazioni che il regno di qualcuno non sarebbe di questo mondo.

Tutti, dunque, devono porsi di fronte alle loro responsabilità: il governo, il parlamento, i partiti, le regioni, le forze sindacali e sociali, gli enti locali. Ciascuno deve fare ciò che è in suo potere, poco o molto, affinchè il rapporto tra economia e ambiente subisca una radicale inversione di tendenza.

Certamente esistono delle contraddizioni tra ciò che tutte le forze politiche fanno e ciò che esse dicono, ma le contraddizioni, giova rilevarlo, non sono un esclusivo appannaggio della d.c.

Il nostro partito ha però il coraggio di riconoscerle e di portarle come prova del suo vasto travaglio interno, del suo tentativo di mediare tra i molteplici interessi in gioco, cercando sempre di non perdere di vista il proprio originale mo-

(continua a pag. 2)

L'ordine del giorno conclusivo

Il 14 Luglio 1973, nei locali del Castello Mediceo, si è tenuto un Convegno organizzato dall'Amministrazione Comunale di Melegnano sul tema « Riequilibrio Ecologico del bacino del fiume Lambro ».

Il Convegno ha visto la partecipazione di molti Amministratori Comunali del bacino, di rappresentanti di Consigli delegati di fabbrica e sindacali, del P.I.M., della Provincia e del Comune di Milano, di Consiglieri della Regione Lombardia.

Nel Convegno è emersa con forza la necessità di dare vita ad un Consorzio per la depurazione delle acque e per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani sulla base delle indicazioni del P. I. M. (comprensorio 6 dei rifiuti solidi urbani) e dell' O. d. G. n. 105 approvato dal Consiglio Provinciale di Milano il giorno 25.5.1973.

In questo senso viene affidata alla Amministrazione Comunale di Melegnano l'iniziativa di interessare i Comuni dell'area del Consorzio in accordo con l'Amministrazione Provinciale di Milano e con la Regione per le concrete soluzioni operative.

Il Convegno invita inoltre i Comuni, in special modo quelli associati al P.I.M., ad adottare intanto, in attesa di disciplina regionale, una delibera sugli standard di accettabilità delle acque sulla base delle indicazioni, esistenti, del P.I.M. stesso ed a promuovere i necessari provvedimenti in quanto forma associativa dei Comuni.

Il Convegno ribadisce il suo appoggio al P.I.M., che ha dato un notevole contributo alla riuscita del Convegno stesso, e nello stesso tempo impegna i Comuni ad aumentare i rapporti intercomunali, specialmente in relazione alla stesura o revisione concordata degli strumenti urbanistici.

Il Convegno invita infine la Regione Lombardia e l'Amministrazione Provinciale ad usare concretamente l'esperienza e l'organizzazione del P.I.M..

Il Convegno invita altresì la Regione Lombardia ad approvare urgentemente una norma legislativa per le acque e per gli scarichi che tenga conto, oltre che della indispensabile esigenza di conservare e recuperare l'ambiente della valle del Lambro, della necessità di stimolare la partecipazione delle aziende industriali alle spese di costruzione e di gestione degli impianti consortili in qualità di utenti convenzionati. Sollecita inoltre la nuova formulazione di norme relative alla formazione degli strumenti urbanistici, nel quadro di una politica del territorio che vede esaltata la funzione degli Enti Locali, singoli e associati, e di norme legislative per i parchi naturali, cui la valle del Lambro è direttamente interessata.

Il Convegno ribadisce la funzione strategica della valle del Lambro per il riequilibrio ecologico territoriale.

Sottolinea l'esigenza primaria che gli obiettivi del Convegno siano al centro di una iniziativa di lotta e di movimenti dei lavoratori e delle forze democratiche nelle fabbriche, nei quartieri, nelle città e nelle campagne, che è la condizione per conquistare atti legislativi e di interventi attuativi, nel quadro di un nuovo assetto di sviluppo equilibrato del territorio, sul piano economico, sociale e urbanistico.

Buone vacanze

Nel fare ai nostri lettori i migliori auguri per le vacanze di Ferragosto, comunichiamo che il prossimo numero del quindicinale uscirà il 1° Settembre 1973.

Ricordo di Antonio Marovelli

Il 15 Agosto 1943, durante l'ultimo grande bombardamento degli alleati su Milano, rimaneva vittima del dovere, prestando in quel periodo servizio militare presso la contraerea, il nostro concittadino Antonio Marovelli.

A trent'anni dalla sua scomparsa il ricordo della sua personalità è ancora assai vivo in quanti l'hanno conosciuto.

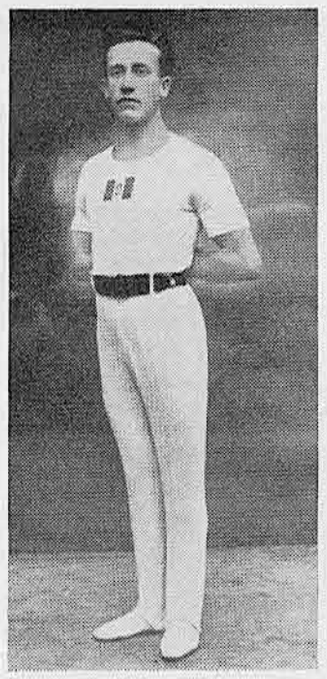
Già nel 1910, allievo della « Virtus et Labor » si dedica con passione alla ginnastica artistica e nel 1913 a Genova, con la conquista del 1.o posto nella gara individuale allievi, apre la serie dei suoi successi.

Nel 1919, tornato dalla guerra, si colloca subito tra i migliori ginnasti della Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane (F.A.S.C.I.).

Nel 1920, con il maestro Bianchi, veste per la prima volta la divisa olimpica classificandosi con onore alle Olimpiadi di Anversa.

Nel 1924, a Firenze, alla massima competizione dei Campionati di Ginnastica artistica conquista il titolo di primo assoluto nella categoria superiore.

Dopo lo scioglimento della F.A.S.C.I. ordinato nel 1926 dal regime fascista, Marovelli, con altri ginnasti melegnanesi quali Merli e Massironi, fonda una so-



cietà — l'Unione Sportiva Melegnanese — che porterà il nome di Melegnano sui campi di gare nazionali e internazionali: prima delle squadre italiane ad Anversa nel 1930, terza nella graduatoria mondiale; al posto d'onore le 2 squadre — adulti e allievi — al concorso internazionale di Venezia nel 1931; e infine quel concorso che ha fatto epoca, organizzato nella nostra città nel 1932, che ha legato il nome di Melegnano alla storia della Ginnastica Italiana.

Rifiutandosi di aderire alle organizzazioni sportive fasciste, Antonio Marovelli rientra poi in seno alla « Virtus et Labor » portando nuovo impulso alla vecchia, gloriosa società che ha saputo tener testa al ciclone totalitario.

Chiamato al servizio militare nella seconda guerra mondiale Antonio Marovelli, che aveva dedicato tutta la vita alla sana pratica dello sport, ai pacifici incontri con atleti e sportivi di tutto il mondo — e che per ben due volte ha dovuto prendere parte attiva alla tragedia di due guerre mondiali — ha perso la vita poco lontano dalla sua Melegnano, dalla città che aveva tanto amato e che oggi conserva il suo ricordo con orgoglio e commozione.

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti i numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.
Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 1800 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via P. Frisi.

INQUINATO DALLA SPECULAZIONE POLITICA

Il Convegno sul risanamento del Lambro

(continuazione da pag. 1)
di questi tempi in cui quasi ogni giorno leggiamo notizie di inquinamenti.

La relazione Marchetti Vendegna poggia su una dimensione storica del fenomeno di degradazione subito dal Lambro. Partendo infatti dalle rilevazioni compiute dall'ittiologo Pavesi nel 1896 e da quelle degli idrobiologi Baldi e Moretti nel 1938, sino a tutta l'abbondante letteratura di questi ultimi anni, i due studiosi riescono a tracciare la storia della lenta agonia del nostro fiume.

A fine secolo il Pavesi rilevava nel Lambro la presenza di trote e di storioni, specie notoriamente sensibilissime agli inquinamenti, e ne deduceva che le acque del fiume erano straordinariamente limpide, ricche d'ossigeno e pescose.

Ancora nel 1938 la situazione, per quanto alterata, non era tale da compromettere la facoltà di autodepurazione del Lambro.

Negli ultimi vent'anni si è invece assistito alla scomparsa di ogni forma di vita, all'infuori di alcune specie di vermi e di colonie batteriche.

La tabella che segue può meglio rendere l'idea di alcuni veleni contenuti nel Lambro. I dati rilevati a S. Angelo Lodigiano si riferiscono a un litro di acqua.

In ogni litro di acqua del fiume

— Rame	microgrammi 65
— Zinco	microgrammi 1650
— Cromo	microgrammi 60
— Azoto ammoniacale	milligrammi 0,94
— Cloruri	milligrammi 71
— Solfati	milligrammi 34,80
— Detergenti	milligrammi 0,40

Se a ciò aggiungiamo che ogni litro contiene 24 milioni di colibacilli, si ha un' idea precisa di quale potenziale pericolo rappresenti il Lambro per le popolazioni rivierasche.

La relazione si diffonde poi a descrivere i danni, stavolta non più potenziali, ma reali, causati all'agricoltura dall'uso di simili acque per la irrigazione. La cifra è davvero da choc: l'Istituto di Economia Agraria dell'Università di Milano l'ha valutata per il 1969 in 50-100 mila lire per ettaro, sul prodotto netto aziendale. Ciò significa che una proprietà di venti ettari ha perso un paio di milioni puliti puliti, solo perchè ha bagnato i campi con l'acqua del Lambro!

A tutte queste considerazioni di economia immediata, la relazione aggiunge delle considerazioni sulla situazione pre-fallimentare dell'approvvigionamento idrico in Provincia di Milano. L'impoverimento delle falde è infatti tale che entro un decennio al massimo s'imporrà l'uso delle acque superficiali, che potranno però essere utilizzate solo se depurate e restituite a livelli più accettabili.

Le cause dell'inquinamento del Lambro sarebbero attribuibili per il 25% circa a scarichi di fognature urbane e per il 75% a scarichi indutrsiali.

Ciò da una prima indicazione della direzione lungo la quale operare.

Secondo i relatori, che hanno tenuto a qualificare in senso politico il proprio intervento, la causa di fondo risiede nello sfruttamento delle risorse naturali in termini di massimo profitto. In altre parole: un radicale disinquinamento avverrà solo cambiando il « sistema » politico e sociale in cui viviamo. In tale prospettiva ogni iniziativa da adottare, ad esempio i consorzi di depurazione, è da riguardare come obbiettivo intermedio per il raggiungimento di uno scopo che, secondo Marchetti e Vendegna, è politico nel senso pieno della parola.

Questa, in sintesi, la posizione dei due tecnici. Come emergerà dal dibattito, su di essa si imperniieranno tutti gli interventi più propriamente politici.

Ha poi preso la parola l'arch. Porcheddu, per esporre le posizioni del Piano Intercomunale Milanese sul tema del convegno. Egli ha sostanzialmente collocato il problema del Lambro nel contesto di una programmazione urbanistica di territorio, che assicuri lo sviluppo della direttrice Milano-Lodi, senza compromettere, ma anzi esaltando e recuperando, i valori ambientali dati dalla presenza del corso d'acqua.

A livello operativo l'arch. Porcheddu ha indicato la revisione concordata degli strumenti urbanistici dei diversi comuni interessati, la deliberazione di standards di accettabilità delle acque da parte degli stessi, in attesa che la Regione adotti un criterio unico e definitivo, la costituzione di un consorzio comprensoriale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Alle posizioni politiche emerse nella relazione Marchetti-Vendegna si è poi apertamente richiamato l'ing Rege Gianas, consigliere provinciale del P.C.I.

Senza mezzi termini, egli ha esordito con pesanti critiche alla d.c. che sarebbe la sola responsabile della non-politica ecologica dal dopoguerra ad oggi. L'inquinamento, secondo l'esponente comunista, deriverebbe dalle contraddizioni interne del partito di maggioranza, che hanno impedito una diversa impostazione delle scelte economiche. In breve: la crisi ecologica sarebbe strettamente legata alle fratture « orizzontali » e « verticali » della d.c., mandando assolti tutti gli altri per non avere commesso il fatto.

A livello di proposte più concrete, Rege Gianas ha appoggiato la costituzione del consorzio di comprensorio per lo smaltimento e l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani nel sud-milanese, consorzio che potrebbe funzionare entro tempi abbastanza brevi almeno stabilendo la discarica controllata dei rifiuti.

L'avv. Cappalunga, presidente del Consorzio per la depurazione dell'Alto Lambro ed esponente ufficiale del P.S.I., ha più che altro operato un « excursus » nella vita, non sempre facile, dell'ente da lui presieduto, mettendo brillantemente in luce le situazioni paradossali che si verificano nei rapporti quotidiani fra il Consorzio e l'elefantesca burocrazia statale.

Quale idea di fondo l'avv. Cappalunga ha proposto di rivedere il concetto di acqua come bene di poco ed ha citato in proposito l'esempio della Germania, ove l'amministrazione delle risorse idriche è assai oculata, anche sotto il profilo delle tariffe: là un metro cubo di acqua costa circa 350 lire, contro le 20-25 lire dell'Italia.

L'Assessore all'Igiene e Sanità del Comune di Milano, la democristiana Ester Angiolini, ha portato l'adesione della metropoli al convegno ed ha espresso l'auspicio che Milano aderisca al costituendo Consorzio per il Medio e Basso Lambro. Un aspetto importante della questione è, secondo la sig.na Angiolini, la parità di trattamento su tutto il territorio nazionale, in modo che non sia favorita la fuga degli inquinatori verso le zone più permissive.

E' poi intervenuto il prof. Paolini Del Vecchio, a nome del segretario provinciale del P.S.D.I.. Egli ha svolto una relazione in cui si ravvisa la distinzione e talora il conflitto tra «scienziati » e « ricercatori ».

I primi sarebbero dediti disinteressatamente al bene dell'umanità, anche in campo ecologico, i secondi invece sarebbero attratti «da possibili nuove glorie nel settore », anche grazie a complicità e clientele politiche. L'intervento socialdemocratico ha dato l'impressione di volere premiare il momento tecnologico su quello politico, proponendo inoltre crudamente l'alternativa tra disinquinamento e progresso economico, che potrebbe venire fermato dagli eccessivi costi della depurazione.

L'ing. Biggioggero, capogruppo consigliare della d.c. di Melegnano, ha sottoposto a serrata critica la strumentalizzazione politica del problema operata nei precedenti interventi.

Nella relazione del socialista Cappalunga, la d.c. vede la prova concreta di come sia difficile calare dei principi massimalisti ed ideologici nella realtà quotidiana. Il continuo, quasi ossessivo richiamo agli intoppi burocratici, l'invocazione di una volontà politica che dovrebbe in definitiva essere espressa proprio da chi la invoca, rivelano che per scendere sul terreno delle realizzazioni occorre misurarsi con ostacoli e interessi di varia natura.

Alla posizione socialdemocratica l'esponente democristiano ha rimproverato il tono qualunquistico di generica e gratuita condanna della classe politica. In realtà, ha osservato Biggioggero, il P.S.D.I., dopo avere sparato a zero contro i politici, non trova di meglio che proporre la costituzione di una commissione « tecnica » del Comune di Melegnano, incaricata di esprimere un controllo « politico » sull'operato del costituendo consorzio, segno che il momento politico non si può sopprimere.

Al P.C.I. la D.C. chiede di non barare al gioco, usando due pesi e due misure. Se è vero che le « colpe » della d.c. vanno ricercate sul metro di ciò che essa ha fatto o non ha fatto, è altrettanto vero che questo metro deve valere per tutti, nella posizione storica in cui si sono trovati in questo dopoguerra. Se quindi è vero che le più gravi responsabilità debbono eventualmente ricadere su chi ha governato, non è meno vero che anche i comunisti, nella veste di amministratori locali o di oppositori in Parlamento, hanno essi pure le loro.

Non vale, ora che il problema sta divenendo scottante, tirarsi fuori dalla barca e dire che nel mitico regno del socialismo certe cose non dovranno più accadere.

La disponibilità della d.c. melegnanese ad intavolare un serio discorso sulle cose concrete da fare è stata confermata dal rag. Nino Dolcini, segretario della sezione.

Il suo intervento si è articolato attorno ad alcune scelte qualificanti, come il ritorno del Lambro ad una utilizzazione più umana, la costituzione di un consorzio tra tutti i comuni interessati e la prospettiva di riunire in una sola gestione gli enti che si interessano della depurazione del fiume, il blocco delle iniziative urbanistiche allo studio o già deliberate nel sud-Milano (Autoporto, Centro ENI, Zona Industriale di S. Giuliano) in attesa che le popolazioni interessate decidano democraticamente il destino della loro terra.

La d.c. melegnanese ha anche richiamato il Comune ai suoi doveri in campo ecologico: adesione e promozione del consorzio per il Lambro, sorveglianza degli scarichi cittadini, migliore gestione di certe attrezzature urbane (verde, monumenti ecc.) .

A chiusura del convegno, è stato concordato e votato all'unanimità un o.d.g., che viene riprodotto a parte.

I temi trattati dal convegno sono stati riassunti dal capo gruppo comunista al Consiglio Regionale, Luigi Marchi, il quale ha auspicato che gli Enti locali possano avere più potere nell'ambito dei Consorzi e che attorno ai problemi ecologici si riesca a raccogliere una vera mobilitazione di base.

Non è proprio un capolavoro, nella forma e nella sostanza, ma può costituire un buon punto di partenza, a patto che si rinunci alle troppo facili demagogie.

Il documento della D. C.

della Sezione di Melegnano

(continuazione da pag. 1)
dello di sviluppo della persona umana.

Tale duro lavoro di mediazione appare incomprensibile a chi non possiede la nostra visione della società: si cerca di capirlo o di interpretarlo con fantasiose immagini di fratture verticali o orizzontali nella d.c. e si scambiano per difetti quelle che sono le peculiari caratteristiche del nostro partito.

Ciò premesso, possiamo indicare le nostre scelte in ordine ai problemi posti dal convegno.

Un fiume per gli uomini

Il Lambro è un fiume. Da tale affermazione, apparentemente ovvia, deriva la conseguenza che esso non può venire declassificato a corso d'acqua cloacale od industriale.

A nostro parere, l'accettabilità delle acque del Lambro deve venire commisurata a ciò che esso rappresenta per gli uomini che vivono nella zona che attraversa, e cioè principalmente:

— un valore paesaggistico
— un ambiente per il tempo libero (sport, pesca, bagni ecc.)
— una possibile riserva d'acqua ad uso civile.

Oggi nessuno di queste esigenze è soddisfatta, data la gravità della situazione, ma è evidente che qualunque piano di risanamento deve tenerne conto. (ad es. se vorremo pescare, nel Lambro dovrà tornare la vita)

Un consorzio

La d.c. melegnanese assicura il proprio totale appoggio alle iniziative in corso, anche per impulso della Provincia.

Essa ritiene che il consorzio debba comprendere tutti i comuni interessati al fiume nel suo basso e medio corso, con la prospettiva di unificare in una sola gestione tutte le forme consortili che si occupano della depurazione del fiume.

Circa il « taglio » del consorzio, la d.c. è esplicitamente per una struttura in cui le comunità locali abbiano effettivo potere di decidere, pur nel quadro di un certo coordinamento regionale.

L'assetto del territorio

La destinazione del territorio non è estranea alle sorti del nostro fiume.

A tale riguardo la d.c. di Melegnano chiede il blocco almeno delle maggiori iniziative allo studio o in corso di realizzazione nel sud Milano, in attesa che le popolazioni decidano, d'intesa con la Regione, la Provincia e il P.I.M., un equilibrato assetto territoriale.

In particolare la d.c. ritiene inacettabili i tentativi di innescare un meccanismo di incontrollato sviluppo industriale e urbano, che ripeta le amare esperienze delle zone a nord della metropoli. Come esempi di tali tentativi la d.c. indica; il Centro Interscambio Merci, la zona industriale di S. Giuliano lungo la Via Emilia, il raddoppio del Centro ENI di S. Donato, tutti progetti che accettati tali e quali introdurrebbero un irrimediabile caos urbanistico e di conseguenze renderebbero sempre più problematico il recupero del Lambro alle sue naturali caratteristiche.

Che può fare Melegnano

La d.c. invita l'Amministrazione Comunale della nostra città a proseguire il discorso oggi iniziato, sia facendosi promotrice di collegamenti a livello intercomunale per il risanamento ambientale della zona, sia ponendo in atto controlli che possano limitare l'apporto della città all'inquinamento del fiume, sia insistendo nelle sedi più opportune affinchè si arrivi al più presto alla costituzione del consorzio.

Un discorso di base

Pure apprezzando l'impegno di tecnici e politici, occorre arrivare da una larga sensibilizzazione di massa, affinché nasca una effettiva partecipazione della base.

Senza la mobilitazione dei cittadini, ogni discorso rimarrà una più o meno piacevole dissertazione tra addetti ai lavori, ma difficilmente potrà tradursi in rapide ed incisive soluzioni.

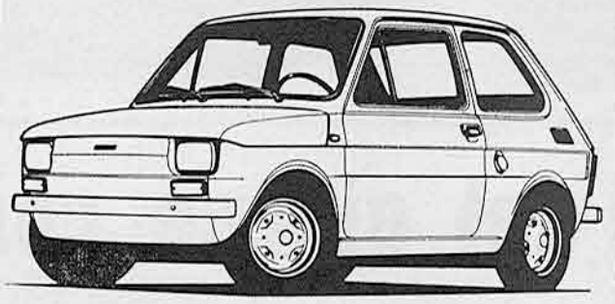
La d.c. di Melegnano

NUOVA OPEL MANTA 1200
La nuova 1200 della OPEL

UN BRILLANTE MOTORE DA 1,2 LITRI CHE SVILUPPA 60 CAVALLI DIN AD UNA VELOCITA' DI 150 KM/H CA.

CONCESSIONARIO GENERAL MOTORS
OPEL autosprint GM
Via F. Baracca 1 - S GIULIANO MIL. - Tel. 98.46.871

FIAT
126: la più nuova delle piccole Fiat
600 cm³, 23 CV (DIN), 2ª, 3ª e 4ª sincronizzate, 4 veri posti, oltre 105 km/ora



F.lli MASSIRONI
MELEGNANO - Via V. Veneto - Tel. 980.073-981.320

CORRADA
SCARPE
ALTA CLASSE
BORSE PER SIGNORA
CORRETTIVI "BRUNATE„ E "CHICCO„
Via Dezza, 82 - Melegnano - Tel. 980-905

DUE LAUREE

Il giorno 21 luglio scorso presso l'Università degli Studi di Milano il nostro concittadino Camillo Scala si è brillantemente laureato in Medicina e Chirurgia discutendo la tesi: « *Il trattamento in camera climatica del bronchitico cronico* ».

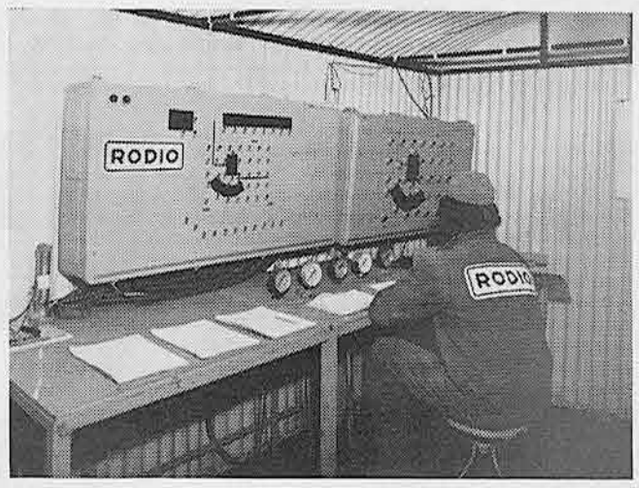
* * *

Il nostro concittadino Livio Gabrielli, con una votazione di 110 e lode, è giunto al traguardo della laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Milano con la tesi:
« Alcuni aspetti del metabolismo miocardico nell'agnello neonato ».

Ai neo laureati le più vive felicitazioni e gli auguri più vivi per una brillante carriera.

A CASALMAIOCCO SI STUDIA E SI LAVORA PER IL

SALVATAGGIO DI VENEZIA



Il quadro di comando della operazione con le spie luminose che segnalano il sollevamento ottenuto e che permettono di controllare e graduare il movimento del terreno perché avvenga entro i limiti e con le modalità previste dal progetto. (Foto Chiolini - Pavia)

La Società « *Ing. Giovanni Rodio e C. Impresa Costruzioni speciali* » è stata fondata nel 1921 a Milano e da oltre cinquant'anni è famosa nel mondo per opere di alta ingegneria che riguardano soprattutto *i terreni difficili* o interventi particolari per realizzazioni di eccezionali caratteristiche (fondazioni speciali, gallerie, dighe, impermeabilizzazioni mediante l'applicazione di resine sintetiche, sottofondazioni ecc. ecc.).

Il nome della Rodio è legato ad importanti realizzazioni nel campo della ingegneria civile e in particolare in interventi per il salvataggio di celeberrimi monumenti d'arte (non ultimi i templi di Abu Simbel in Egitto, sono stati smontati e rimontati in altra sede grazie i trattamenti della Società Rodio).

Da circa un decennio la Rodio ha stabilito la sua sede a Casalmaiocco, a due chilometri da Melegnano, sviluppando i propri uffici e le proprie attrezzature, dando prestigio alla nostra zona e offrendo lavoro alle nostre maestranze: a Casalmaiocco studiano e lavorano tecnici, impiegati e specialisti che vivono nella nostra città e che partecipano della affascinante attività di una azienda che non conosce limiti geografici o di difficoltà, sempre chiamata ad affrontare problemi nuovi e impegnativi a servizio del progresso tecnico e sempre sensibile ai problemi della salvaguardia dei valori culturali di ogni paese.

Il dr. ing. Santiago Marchini è direttore generale della Società.

A Casalmaiocco sono stati studiati i progetti e messe a punto le speciali attrezzature che hanno permesso di effettuare l'esperimento illustrato nella « comunicazione » che l'ing. Marchini ha tenuto al Rotary di Milano Sud e che è riportata in questa pagina.

Una città malata

Venezia è un problema che appassiona tutto il mondo, evidentemente, in particolare l'Italia. Venezia è una città, come si usa dire oggi, malata. Non solo Venezia è ammalata in Italia, si direbbe che l'Italia è un cronicario: è ammalata la Torre di Pisa, la sua malattia è di « pendenza », è ammalata Firenze di « piena dell'Arno », e così via per molte città e monumenti.

Venezia è ammalata di subsidenza: è una malattia grave, di subsidenza si muore; la città di Spina è morta e sepolta a causa di subsidenza, però, per quel che riguarda Venezia io direi che c'è una speranza, è una speranza che va alimentata, con molto coraggio e molti denari.

Vi posso assicurare che qualcuno ha avuto questo coraggio e spendendo i propri denari ha fatto una prova per vedere se effettivamente era possibile operare questo salvataggio.

Veniamo ora alla diagnosi della malattia, ossia di questa subsidenza. Le cause si possono ridurre a tre: una di carattere geologico: è un movimento bradisismico per cui tutto il terreno della laguna si abbassa; una di carattere eustatico, per cui il livello del mare si innalza a causa dello scioglimento delle calotte polari; una terza causa di carattere antropico è dovuta allo emungimento incontrollato delle falde profonde.

La validità di quanto sopra è documentata ampiamente dalle osservazioni condotte recentemente. Gli oceanografi hanno potuto determinare con esattezza sia l'abbassamento del livello del suolo di Venezia, sia l'innalzamento del livello dell'acqua; però, fino al 1926 circa, questo ha seguito un andamento abbastanza regolare ed è dal 1926 in avanti che c'è stato un incremento che è definitivamente imputabile dell'emungimento dell'acqua.

Emungimento dell'acqua: io cercherò di spiegarmi in termini comprensibili anche per coloro che non sono dei tecnici, perdonatemi quindi se farò uso di termini che non sono strettamente tecnici.

Vi dicevo che è incontrovertibile il fatto che l'emungimento incontrollato delle falde ha incrementato ed accelerato questo movimento della subsidenza di Venezia e in effetti da circa 0,15 millimetri all'anno, constatati fino al 1925, dal 1926 si passa a circa 1,3 millimetri all'anno e le osservazioni statistiche dimostrano che vi è una concomitanza con un aumento dell'emungimento dai pozzi d'acqua di Venezia.

Uno potrebbe dire che per evitare almeno questa componente della subsidenza di Venezia, basterebbe interrompere l'emungimento. Questo è vero solo in minima parte perchè l'emungimento provoca delle conseguenze che si prolungano nel tempo, per molto tempo, e ve ne spiego in parte la ragione. Cercherò di essere chiaro, comprensibile.

La pressione effettiva nel terreno degli strati profondi è data dalla pressione totale meno la pressione interstiziale che è la pressione dell'acqua esistente fra grano e grano del terreno (Pe = Pr — Pi).

Evidentemente emungendo acqua si diminuisce la pressione interstiziale aumentando la pressione effettiva che agendo sugli strati di argilla, che si schiacciano, si assestano. Questo terreno formato di grani finissimi espelle l'acqua in un tempo molto lungo ed il fenomeno non è reversibile, non è che si possa reimmettendo l'acqua ricostituire questa pressione e provocare un rigonfiamento degli strati di argilla.

E' possibile, invece, rimediare parzialmente a questo intervento umano dannoso interrompendo l'emungimento, ma l'interrompere non vuol dire arrestare il movimento, ma solo rallentarlo, rallentarlo asintoticamente fino a portarlo al limite ed in un tempo lunghissimo a zero, non di più. Si può ancora pensare di ridurre questo tempo rimpinguando le falde, pompando dell'acqua nei pozzi, ma esperimenti simili sono già stati tentati in vari paesi del mondo senza risultati apprezzabili.

Per quanto riguarda il movimento bradisismico e l'innalzamento del livello del mare, non c'è purtroppo nessun rimedio naturale. Bisogna intervenire in altro modo e le autorità che si occupano di questo hanno pensato responsabilmente di ovviare a questo inconveniente con un intervento - direi quasi drastico - ossia installare nei tre punti di ingresso dell'acqua nella laguna di Venezia (Chioggia, Malamocco, Lido) delle paratoie mobili, le quali, in base alle informazioni che vengono trasmesse da punti di segnalazione al largo, possano tempestivamente chiudere queste bocche e impedire che l'acqua alta invada la città.

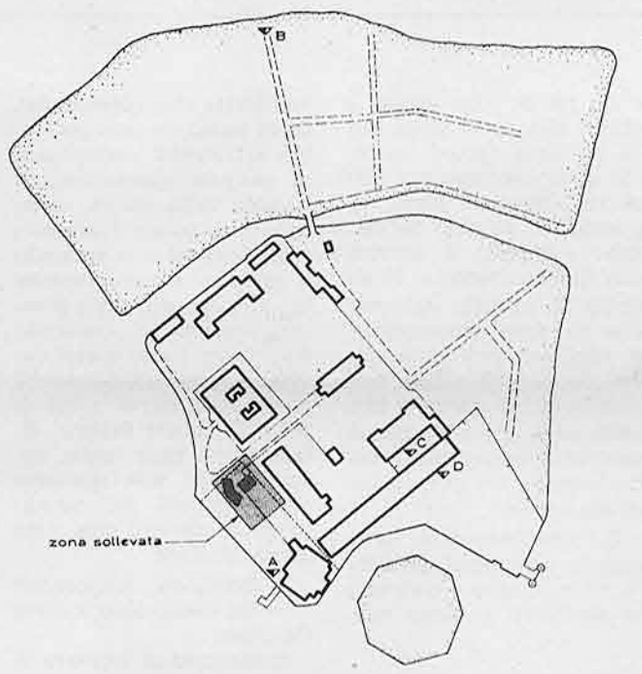
Il fenomeno dell'acqua alta a Venezia non è nuovo, c'è sempre stato. Tranne molti anni fà, nel 1920 — dico 1920 così per citare una data a caso — questo fenomeno si verificava due o tre volte all'anno, non disturbava nessuno ed i veneziani erano abituati ad attraversare Piazza S. Marco servendosi in certi casi semplicemente di due seggiole. Molti veneziani con i quali ho parlato mi hanno detto: l'acqua alta a Venezia c'è sempre stata e sempre ci sarà. Però anzichè due volte all'anno, oggi si parla della possibilità che si manifesti 20/30 volte all'anno.

Di qui il progetto di installare delle paratorie a scomparsa, ossia, praticamente, delle dighe mobili che giacerebbero normalmente sul fondo senza creare alcun ostacolo alla navigazione mentre, quando dal largo viene segnalata una onda di piena o di alta marea, si rialzano, chiudono queste bocche, l'alta marea non interessa la laguna e Venezia viene protetta da questa acqua alta.

Allo stato attuale, però, debbo dire questo: che in conseguenza di questa subsidenza anormale, accelerata, queste paratoie e questo meccanismo verrebbe chiamato ad intervenire probabilmente con sempre maggiore frequenza.

La subsidenza di Venezia ha eccitato la fantasia ed il coraggio di un gruppo di tecnici, facente parte di una società che ha studiato questo fattore e, basandosi sull'esperienza e servendosi della propria fantasia, non ha soltanto immaginato, ma ha provato un'altra via, ha voluto tentare un'altra via per vedere di.... non dico di salvare Venezia.... è una parola troppo ambiziosa questa, ma di trovare una soluzione che potesse nello stesso tempo alleggerire il compito delle paratoie mobili e quindi permettere il raggiungimento dello scopo con minor impegno.

Il procedimento sperimentato a Venezia aveva già una applicazione nel 1968: una fabbrica di produzione di margarina a Rotterdam in fregio ad un canale, in conseguenza di una decompressione del terreno dovuta a dei lavori di fondazione, si era inclinata fortemente e la struttura metallica tutta deformata aveva provocato l'arresto completo di tutto il macchinario. Abbiamo studiato questo fatto ed abbiamo proposto a questa ditta di consentirci di fare un esperimento: di sollevare questo spigolo della fabbrica con un intervento di iniezioni nel terreno. Nel corso del lavoro abbiamo constatato che effettivamente si poteva governare l'iniezione in modo da regolare il sollevamento con una precisione del decimo di millimetro, per cui in capo a due mesi di lavoro questa struttura metallica è stata riportata perfettamente orizzontale.



Venezia - Isola di Poveglia.
La pianta della zona dove è stato condotto l'esperimento di sollevamento. A tratteggio è indicata l'area sollevata, comprendente i due edifici indicati in nero.

I tecnici con continue livellazioni di precisione controllano in superficie l'entità del sollevamento. (Foto Chiolini - Pavia)

In base a queste osservazioni ad un certo momento ci siamo detti: perchè non applicare un procedimento di questo genere anche per tentare di risolvere il problema di Venezia?!

Con l'appoggio del Magistrato delle Acque e dell'Istituto Idrografico di Venezia abbiamo svolto una indagine per la scelta di un punto nella laguna dove poter fare un esperimento di questo genere. La scelta è caduta sull'isola di Poveglia, isola disabitata ma con numerosi fabbricati ed un ex lazzaretto.

Con l'approvazione delle autorità competenti e sotto il controllo di funzionari dello Stato, questo esperimento è stato condotto a termine un anno fa. Lo studio del terreno ha constatato la corrispondenza con quello di tutta la laguna, ossia formazione lagunare, alternanza di strati di sabbia e di limo, di strati più o meno permeabili.

Ci siamo basati appunto sulle caratteristiche della formazione lagunare, in quanto il nostro intendimento era quello di poter penetrare orizzontalmente con degli strati di materiale allo stato fluido che avrebbe acquistato in breve tempo una resistenza definitiva.

Constatato che i terreni dell'isola di Poveglia corrispondevano a queste caratteristiche, rimanevano vari problemi da risolvere di carattere economico, di carattere ecologico. Evidentemente non si poteva pensare di iniettare in questi strati di terreno un materiale che potesse inquinare; doveva trattarsi di una miscela assolutamente inerte e neutra che potesse ottenere l'approvazione del Ministero della Sanità. Siamo riusciti a comporre una miscela, l'abbiamo sottoposta a tutte le prove necessarie ed è stata approvata. In base alla autorizzazione delle autorità competenti ci siamo messi all'opera.

Abbiamo scelto una porzione di circa 1000 mq. dell'isola su cui esistevano due costruzioni che, a causa della loro fatiscenza, si potevano ritenere sensibilissime ad un eventuale sollevamento differenziale, installando sugli stessi le spie per controllarne le eventuali lesioni. Constatato col calcolo che la muratura poteva assorbire una deformazione dell'ordine di 6-8 m/m senza lesionarsi, abbiamo installato un orizzonte artificiale in grado di denunciare spostamenti verticali della superficie con una sensibilità del millimetro, ossia molto inferiore a quella che poteva essere assorbita dalla muratura.

Abbiamo quindi installato il nostro dispositivo di iniezione nel terreno, dispositivo che ci consentiva, in una zona di circa 5 mt. di spessore compreso fra i 10 e i 15 mt. circa, di infilare degli strati orizzontali di un fluido Binghamiano che nel tempo di 24 ore avrebbe assunto una certa rigidità. Dato che se in un terreno granulare si inietta un fluido che non sia compatibile con la sua permeabilità, anzichè penetrare tra grano e grano questo fluido spacca il terreno e, approfittando del fatto che la permeabilità orizzontale è (in media in queste formazioni) 10 volte superiore a quella verticale, abbiamo ritenuto che questo fluido poteva diffondersi orizzontalmente.

Evidentemente agendo su una superficie limitata bisogna tenere conto che c'è una reazione del terreno, una reazione alla resistenza di taglio.

Nel caso del nostro esperimento di Poveglia non avevamo la possibilità di tagliare tutto intorno questo rettangolo che volevamo sollevare, per cui abbiamo dovuto agire soprattutto ai bordi per cercare di vincere questa resistenza, di rompere questo terreno in modo da sollevarlo tutto in modo omogeneo e sollevarlo orizzontalmente perchè altrimenti il problema non è risolto. In effetti siamo riusciti in questo agendo molto più intensamente sui bordi che al centro.

Il collegamento tra il punto di iniezione e la centrale di iniezione, ossia quel gruppo di pompe che mandava il fluido in pressione dentro il terreno e il punto dove si manifestava l'effetto di questa iniezione, è stato realizzato con delle piccole radio da campo.

Se si dovesse ripetere l'esperimento in grande, come quello che ci auguriamo, evidentemente questa trasmissione di informazioni non può essere affidata unicamente alla persona, ed abbiamo pensato di mettere questo su un programma che viene affidato ad un elaboratore. Il computer fornito delle necessarie informazioni, immediatamente dovrebbe trasmettere l'istruzione alla centrale di iniezione sulla pressione, quantità e punto di intervento. Il programma l'abbiamo già studiato ed è quasi a punto.

Altri problemi che si sono presentati, come vi dicevo, sono stati quello dell'inquinamento e dell'economia.

Abbiamo esaminato tutte le possibilità che la zona di Venezia poteva offrire sotto questi punti di vista, riuscendo alla fine a selezionare un materiale idoneo sia dal punto di vista economico che ecologico.

Abbiamo così potuto preparare una miscela con resistenza meccanica di 8-10 Kg. x cm2.

Agli effetti pratici, dopo aver eseguito l'esperimento, abbiamo visto che per effetto di pressofiltrazione (di perdita d'acqua) il rapporto acqua-cemento era talmente diminuito che i campioni estratti avevano una resistenza di 32 Kg.. Questo esperimento è stato autorizzato ufficialmente dal Ministero dei Lavori Pubblici attraverso il Consiglio Superiore. E' costato molta fatica e molto denaro, ma è riuscito.

Questa zona di terreno dell'isola di Poveglia è stata sollevata di 11 cm.; ci siamo fermati a 11 cm. perchè oramai avevamo sorpassato quel limite di spesa che era stato autorizzato dal Consiglio di Amministrazione della Società, oltrepassato di molto; comunque quel che contava era di aver constatato la validità del procedimento.

Questa comunicazione la facciamo qui, a distanza di un anno dall'esperimento avvenuto senza averne mai parlato a nessuno, non per falsa modestia, ma perchè ritengo che di cose serie se ne debba parlare il meno possibile. Nel momento che se ne parla, si deve farlo con persone che siano in grado di ascoltarle. Ossia non fare illazioni, e io ne parlo di fronte ad amici rotariani perchè come rotariano mi sento uno fra loro, uno che ha cercato di servire, uno che ha utilizzato i mezzi che erano a sua disposizione per cercare di servire. Non vi sembri questa una dichiarazione di eccessiva ambizione reclamistica; chi mi conosce sa benessimo che sono molto lontano da queste cose.

Ve ne parlo a distanza di un anno perchè abbiamo voluto constatare nello spazio di un anno la validità e la durata di questo esperimento, perchè noi abbiamo sottosposto questo esperimento a prove più impegnative. Non si poteva pensare che un sollevamento di 11 cm. potesse rimanere tale, ed infatti dopo un anno si è assestato di quella quantità che avevamo previsto, ossia di 4-5 millimetri.

E con questo esperimento si è sollevato il terreno scelto di 11 cm., mentre alla distanza di 4 mt, il risentimento massimo è risultato di 3 cm.

L'esperimento è stato fatto seriamente e quando uno paga di tasca propria non si contenta di fare delle cose per raccontarle, ma vuol fare delle cose che siano probabili, provate, effettive e ripetibili, ed è perfettamente riuscito e ripetibile.

A questo punto io credo, per quel che riguarda l'andamento di questo esperimento, di aver detto tutto per i tecnici e soprattuto per i non tecnici; comunque per tutte le persone che vogliono porre delle domande o fare obiezioni senza limiti nè di carattere tecnico, nè economico, io sono a completa disposizione unitamente al gruppo di tecnici che ha realizzato la prova.

Santiago Marchini

TRASPORTI AUTOMOBILISTICI LODIGIANI
T.A.L.
Servizio Autolinee LODIVECCHIO TEL. 75527 - 75725
MILANO - MELEGNANO - LODIVECCHIO
MELEGNANO - CALEPPIO VIALE DELLE INDUSTRIE
MELEGNANO - CIMITERO - OSPEDALE NUOVO
Partenze Autobus da Milano - C.so Lodi, 2 - Tel. 554.004
SERVIZI TURISTICI PER OGNI LOCALITÀ
PULLMAN G. T. "AIR FORCED,,

MOBILIFICIO
F.lli PEREGO di Attilio
ARREDAMENTI COMPLETI - LAVORAZIONE PROPRIA
MOBILI SU DISEGNO - PREZZI CONVENIENTISSIMI
MELEGNANO
NEGOZIO : Via Marconi, 3
ESPOSIZIONE : Via Senna, 26 (ex Banca Pop. Lombarda)

FARMACIA
Dott. CAVALLI
PRODOTTI CHIMICI
SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
BILANCE PESA BAMBINI
PRODOTTI E SPECIALITÀ
PER VETERINARIA
MELEGNANO - Via G. Dezza, 11

LEGGENDE DELLA BASSA - SECONDO EPISODIO

IL BRIGANTE CAVALLANTINO

RACCONTO DI FRANCO CASTOLDI - DISEGNI DI ANGELO TURIN

RIASSUNTO

Gino, detto il Cavallantino, viene arrestato dalla gendarmeria austriaca la notte di Natale e viene rinchiuso nella prigione del Castello. Dopo un sonno profondo, vinto dalla stanchezza, è risvegliato dal suono del campanone della vicina chiesa di S. Giovanni.

Un coro di voci che sale dalla strada cantando una nota canzone, gli fa capire che la gente ha avuto notizia della sua presenza nelle carceri del castello.

Aggrappandosi all'inferriata della cella, il Cavallantino nota sulla strada una carrozza ferma e il fatto si ripete per più giorni finchè una sera sulla soglia della prigione appare Angelica.

Un semplice sguardo d'intesa della ragazza serve al giovane per approfittare della situazione: costretto alla resa la sentinella, si impossessa della sua divisa e fugge.

« Eccoti qui — disse il vecchio — Lo sapevo che saresti riuscito. Per prima cosa togliti quella divisa ». **(Disegno di Angelo Turin)**

5ª PUNTATA

Galoppò per sentieri ed argini che lui solo conosceva, nel candore della neve che aveva coperto con uno spesso manto la buona terra della Bassa, nel silenzio della notte rotto solo dallo stridio di qualche uccello notturno e dal lontano abbaiare di un cane.

Arrivato alla cascina dei suoi vecchi, dove lavoravano i suoi vecchi, legò il cavallo sotto il portico, defilato alla vista dei mungitori, gli mise davanti un mucchietto di fieno, attraversò l'aia e bussò discretamente alla porta di casa. Suo padre socchiuse l'uscio, mentre la madre spiava alle spalle, e non fu pronunciata alcuna parola.

La donna mise sul tavolo un fiasco di vino e un bicchiere e tolse dalla credenza mezza forma di « pane giallo », pane di granoturco che i contadini cuociono nel forno della cascina due volte al mese.

« Ecco qui- disse il vecchio- Lo sapevo che saresti riuscito.

Per prima cosa togliti quella divisa » - E mentre il figlio si spogliava, la madre gli porgeva un paio di pantaloni di fustagno e una vecchia giacca, che era stata del marito, o di qualche parente, e gli fece trangugiare un bicchiere di vino e un pò di pane giallo, e quello che restò glielo ficcò in tasca. Quindi lo baciò e lo accompagnò alla porta. Mentre stava uscendo, il vecchio lo fermò-: « Prendi, ti servirà con questo freddo ». E gli diede il proprio tabarro, che lo aveva accompagnato negli anni belli della giovinezza, e che prima era servito a suo padre e ora, nella casa priva di riscaldamento, veniva usato come coperta sul povero letto dei vecchi.

Il riscaldamento nelle case di campagna costituiva un problema e ciascuno lo risolveva a modo suo.

* * *

Nella bella stagione, le vecchiette che, essendo prive di pensione non potevano altrimenti contribuire al proprio mantenimento in casa della nuora, andavano a spigolare frumento, riso o granoturco, secondo il periodo, e verso l'autunno, al momento della potatura degli alberi, andavano a far legna lungo le rive dei fossi e si vedevano tornare verso sera curve sotto il peso di grosse fascine. Si fermavano ogni tanto, appoggiandosi alla spalletta dei ponticelli sui canali, luogo di ritrovo con altre donne anziane.

— Come va, Angioletta?

— Va come deve andare Carolina!

Il discorso si fermava lì e ognuna rivangava per proprio conto il passato e rivedeva, col pensiero, i pochi giorni felici dei verdi anni. Il frastuono, la polvere e l'ebbrezza della trebbiatura sull'aia con le occhiate assassine al garzone di stalla o al cavallante; gli incontri furtivi dietro i mucchi di odoroso maggengo; le serate alla balera fra il suono dell'organetto, l'odore di barbera e il profumo di gioventù; i canti delle mondine mentre il sole indorava le cime dei pioppi, gli usignoli ringraziavano il buon Dio per la nuova giornata, il fattore sorvegliava dall'argine della risaia e sulla strada passavano i carri dei menalatte. Poi il matrimonio, i figli e il resto.

— Andiamo Angioletta?

— Andiamo, Carolina!

Una volta a casa, dopo un'intera giornata passata in campagna, magari anche a digiuno, perchè alla loro età è peccato buttare via roba buona che serve agli uomini che lavorano, si sedevano fuori dalla porta a spezzare i rami secchi per farne fascine più piccole e più comode da maneggiare, in attesa che la nuora si decidesse, dopo aver servito gli uomini, a portar fuori un piatto di minestra, da cui era tolto ogni condimento, dannoso al loro stomaco. Dopo di che dovevano rendersi utili lavando i piatti e governare la casa.

Nel periodo invernale, verso sera (di giorno era inutile riscaldare la casa, soldi sprecati, anche se fuori la neve scendeva allegramente), si accendeva la stufa e incominciava la tragedia. La legna, che si prelevava dal solaio aperto a tutti i venti e a tutta la nebbia della Bassa milanese, era sempre umida, giornali per casa ne giravano pochi e si impiegava la carta che il macellaio usava quando vendeva i polmoni (la maledetta « curada »), o una gamba di qualche vacca morta in onorata vecchiaia. Carta umida più legna non secca, risultato un fumo da addestramento di aspiranti pompieri. E tutto andava bene, o quasi, se il vento tirava per il giusto verso, ma appena soffiava un pò di tramontana, che si ingolfava nel camino, il fumo veniva ricacciato in casa e non restava che aprire porta e finestre e rifugiarsi in cortile con gli occhi doloranti e una gran voglia di darsi alla vita nomade.

* * *

Quando, a giudizio insindacabile della « reggiura » (padrona di casa) la casa era sufficientemente riscaldata, si apriva il fornello della stufa, si estraevano i pezzi di legna che facevano del loro meglio per bruciare, si portavano fuori e si gettavano in mezzo alla neve, in modo che servissero per il giorno seguente, oppure, più semplicemente, si buttava un po' d'acqua nella stufa, e si usciva precipitosamente per non restare asfissiati. Nei giorni di festa era permesso restare fino a che l'ultima molecola di legno non fosse bene bruciata, perchè era peccato permettere che tutto quel calore andasse disperso o servisse a scaldare il tavolo e la credenza, che non ne avevano affatto bisogno. Quindi assaporato il caldo fino all'ultimo, e assicuratisi che la stufa si fosse realmente spenta di morte naturale, si usciva dalla cucina, coperti alla meglio, e, in fila indiana, nel passaggio preparato durante la giornata attraverso la neve del cortile, si saliva in camera da letto. (Nelle abitazioni di allora, non sempre i locali erano confinanti e capitava, magari, di avere la cucina a piano terra e la camera sopra, ma da un'altra parte. Altra parte che bisognava appunto raggiungere se si voleva dormire). La camera da letto, il più delle volte, era priva di illuminazione. Le finestre, di notte, avevano un bell'aspetto, ricche come erano di ghiacciolini, di brina e neve che davano una nota allegra all'ambiente. Le lenzuola, umide e gelate, al primo contatto davano certe scosse paragonabili a quelle di una sedia elettrica.

Ad ogni buon conto, prima di coricarsi, era bene mettere sul letto quanto poteva servire a scaldare: cappotti, tabarri, giacche, ecc. Ci voleva del tempo prima di scaldarsi e di addormentarsi e quando uno era ben caldo e cominciava a godere le delizie del letto, era ora di alzarsi e rifare la strada in senso inverso.

* * *

Il giovane si mise il tabarro sulle spalle e uscì, dopo aver raccomandato di distruggere la divisa austriaca.

(continua)

Franco Castoldi

SUL PROSSIMO NUMERO
che uscirà il 1 Settembre 1973: Del Dott. Gerosa Brichetto, « Divagazioni del centenario manzoniano » I LANZICHENECCHI A MELEGNANO.

Morelli Alfredo
Laneria - Seteria Cotoneria
Tutto per il corredo da sposa
MELEGNANO
Via Conciliazione 34 - tel. 980294

I ruoli dell'imposta di famiglia per il 1973

Nell'impossibilità di dare un quadro completo - come avremmo desiderato - dei ruoli dell'imposta di famiglia per il 1973, faremo quanto possibile per dare una informativa ampia almeno per quanto riguarda le variazioni introdotte quest'anno.

Tali variazioni consistono in *esenzioni, riduzioni, nuove iscrizioni* o *variazioni* su domanda degli interessati o di iniziativa della amministrazione comunale.

Crediamo giusto incominciare col riportare l'ammontare dell'imposta degli amministratori comunali: (la prima cifra riguarda l'imponibile - la seconda riguarda l'imposta).

P.C.I.

Scaccini Mario (V. Sindaco): 400.000 - 11.088; Caldironi Adriano (Assessore): esente; Bianchi Francesco (Assessore): 300.000 - 7.812; Pellini Natale (Assessore): esente; Barbieri Amleto (Assessore): esente; Armano Mario: 200.000 - 3.250; Bruna Ruggero: esente; Meda geom. Angelo (Famiglia Meda Giovanni): 1.200.000 46.195; Meda Angelo: esente; Paris ing. Ivo: 1.000.000 36.000; Panigada Mario: 450.000 - 12.798; Peviani Giacomo: 325.000 - 8.599; Rizzi Ernesto: 100.000 2.400; Tarenzi Francesco: 350.000 - 9.408.

P.S.I.

Bellomo Michele (Assessore) 400.000 - 11.088; Danova Arch. Luigi (Sindaco) 1.500.000 - 63.360.

D.C.

Arioldi Mario (fam. Arioldi Antonio) 200.000 - 4.800; Biggioggero G. Francesco: 700.000 - 22.428; De Rossi Cav. Ermenegildo: 2.900.000 - 168.084; Fontana G. Carlo: 500.000 - 14.580; Goglio Giovanni: 800.000 26.688; Griffini Marco (fam. Griffini Giuseppe): 200.000 4.800; Maraschi rag. Antonio: 900.000 - 31.212; Maraschi Ines (fam. Borsotti): 250.000 - 6.258; Prinelli G. Elia (esente); Prinelli G. Luigi: 200.000 - 4.800; Sala Arch. G. Luigi: 4.000.000 277.930.

P.S.D.I.

Gandini Geom. Giuseppe: 1.800.000 - 82.235.

P.L.I.

Balossi Cav. Francesco: 1.100.000 - 40.973.

Facciamo seguire l'elenco dei contribuenti che, avendo fatto la domanda, sono stati esentati dalla imposta con delibera di giunta 158 del 21-3-73.

Come i lettori potranno costatare alcune esenzioni sono più che giustificate; altre lo sono assai meno, specialmente quelle di alcuni concittadini che godono fama di essere all'avanguardia nelle pretese nei confronti dell'Ente Comunale e che non sentono il dovere di contribuire ai servizi che ricevono nemmeno con due mila lire all'anno di imposta di famiglia!

La cifra che segue ogni nominativo riguarda l'imposta precedentemente pagata e che è stata esentata.

A

1 Abbà Marisa imposta 7.812; 2) Acerbi Marcello 2.520; 3) Agnello Salvatore 1.920; 4) Alberghini Franco 4.800; 5) Albini Giovanni 1.080; 6) Albini Vittorio 1.200; 7) Alloni Carlo 6.258; 8) Ammirabile Alessandro 7.812; 9) Anelli Giancarlo 1.200; 10) Angeli Guido 3.600; 11) Angolari Guerrino 1.200; 12) Arcelloni Giuseppe 4.800; 13) Ardemagni Gianluca 4.800; 14) Artali Mario 4.800; 15) Asti Attilio 1.080; 16) Asti Pietro 26.688.

B

17 Bandirali Pietro imposta 4.800; 18) Barbieri Angelo 2.400; 19 Barbieri Franco 1.080; 20) Bassi Aristide 2.400; 21) Beccarini Ernesto 6.258; 22) Bellitto Luigi 1.200; 23) Belloni Amedea 1.080; 24) Belloni Angelo 4.800; 25) Benigno Aurelio 4.800; 26) Bettinelli Francesco 4.800; 27) Biancardi Luigi 2.400; 28) Bianchi Rinaldo 2.400; 29) Bianchini Angelo 9.408; 30) Biffi Giuseppe 4.800; 31) Bolzoni Ernesto 2.400; 32) Bolzoni Giovanni 4.800; 33) Bonelli Luigi 1.680; 34) Boni Ambrogio 6.258; 35) Boni Giacomo 18.360; 36) Bonvini Domenico 3.240; 37) Bordiga Serafino 2.400; 38) Bordiga Alessio 4.800; 39) Bosio Francesco 1.080; 40) Bovolenta Valentino 7.812; 41) Brambilla Antonio 1.080; 42) Brambilla Giulio 11.088; 43) Bravi Natale 1.080; 44) Brugnoli Giuseppe 4.800; 45) Brunetti Pasquale 5.519; 46) Bulloni Maria 2.400.

C

47) Caminati Nando imposta 4.800; 48) Camisoni Carolina 9.408; 49) Campagnola G. Carlo 1.800; 50) Cappelletti Primo 2.400; 51) Carenzi Mario 2.400; 52) Carriero Gennaro 7,812; 53) Castoldi Antonio 1.080; 54) Cattaneo Giuseppe 1.080; 55) Cavagna Mario 1.080; 56) Cavioni Antonio 2.400; 57) Cerri Carlo 2.400; 58) Chiappa Angela 1.080; 59) Chiappellini Giuseppe 22.428; 60) Cignoli Giuseppe 1.080; 61) Cipelletti Luigi 1.080; 62) Cipriano Albino 4.800; 63) Clerici Adelio 2.400; 64) Codazzi Angelo 4.800; 65) Codazzi Aurelio 6.258; 66) Codazzi Teresa 2.800; 67) Codecà Mario 1.080; 68) Codega Luigi 4.800; 69) Colombo Natale 1.200 70) Comandù Giuseppe 2.400; 71) Corazza Fernando 6.258; 72) Corbari Antonio 11.088; 73) Cordoni Maria 1.080; 74) Corrada Pietro 5.519; 75) Cremonesi Giuseppa 1.080; 76) Cremonesi Pierina 34.784; 77) Curti Sergio 1.200.

D

78) Dal Pont Elio imposta 21.384; 79) Danelli Rino 2.400; 80) De Gradi Francesco 1.080; 81) Dezza Albino 4.800; 82) Duma Luigi 1.080.

E

83) Ercoli Luigi imposta 4.800.

F

84) Falsetti Mario imposta 11.200; 85) Farè Bruno 1.820; 86) Fattori Zini Cesare 6.258; 87) Fava Giuseppe 3.600; 88) Ferraresi Franco 3.600; 89) Ferrari Giacomo 3.600; 90) Ferrari Lorenzo 1.080; 91) Ferrari Mario 2.400; 92) Fontana Eugenio 11.200; 93) Fornari Paolo 1.080; 94) Furiosi Oreste 2.400.

G

95) Gaboardi Maria imposta 6.258; 96) Gallotta Edoardo 4.800; 97) Garolfi Teresa 1.080; 98) Gatti Giuseppe 4.800; 99) Gazzola Paolo 3.600; 100) Gazzola Sante 1.080; 101) Giaquinta Palmeiri 1.080; 102) Giaveri Mario 3.600; 103) Gilardi Pasquale 10.237; 104) Gobbi Domenico; 105) Gonella Paolo 3.600; 106) Gorini Maria 1.080; 107) Grassani Rinaldo 1.080; 108) Grazzani Antonio 1.080; 109) Griffini Pietro 2.400; 110) Grossi Anna ved. Pozzi 6.258; 111) Gusmaroli Giuseppe 6.258.

L

112) Laera Umberto imposta 1.080; 113) Lesina Giovanni 4.800; 114) Linati Giorgio 1.200; 115) Lusso Giovanni 20.358.

M

116) Magnani Marina ved. Polli imposta 1.080; 117) Manca Pietro Santo 4.800; 118) Marabelli Pietro 1.080; 119) Marazzina Giampiero 6.258; 120) Marazzina Mario 7.022; 121) Marchesotti Davide 2.400; 122) Marcotti Giovanni 2.400; 123) Massazzi Giovanni 1.080; 124) Massironi Carlo 51.607; 125) Mazza Angelo 2.400; 126) Mazzola Maria 26.688; 127) Mazzolenti Antonio 1.080; 128) Meda Angelo 4.800; 129) Medri Enrico 1.080; 130) Mercoli Mario 4.800; 131) Merli Rosa ved. Bozzi 4.800; 132) Miglio Carlo 1.080; 133) Migliorini Guido 4.800; 134) Migotto Sante 22.428; 135) Milano Vito 4.800; 136) Molinari Modesto 7.812; 137) Morana Natale 11.088; 138) Morando Italo 1.200; 139) Moreschi Francesca 4.800; 140) Moro Paolo 1.080; 141) Morosini Leda 1.080; 142) Moschin Aroldo 4.800; 143) Negroni Livio 1.200; 144) Neroni Franco 9.408; 145) Noviello Rolando 20.358.

O

146) Oggioni Angelo imposta 11.088; 147) Omacini Alessandro 1.080; 148) Oppizio Giordano 6.258; 149) Oppizio Luigi 1.080; 150) Orlando Domenico 4.880.

P

151) Palmeri Francesco imposta 4.800; 152) Palmisano Giovanni 4.800; 153) Parentella Giorgio 2.400; 154) Passerini Gaetano 1.080; 155) Passoni Pietro 1.200; 156) Pastorelli Antonio 7.812; 157) Patassini Teresa 7.812; 158) Pedrazzini Bruno 4.800; 159) Pellini Natale 6.258; 160) Pettinari Domenica ved. Pavesi 2.400; 161 Pifferi Remo 6.258; 162) Piloni Giuseppe 4.800; 163) Pizzochero Redegonda 2.400; 164) Polli Andreina 4.200; 165) Ponti Ennio 1.080; 166) Porro Ernesto 4.800.

Q

167) Quaini Mario imposta 1.080.

R

168) Radaelli Tarciso imposta 1.200; 169) Radice Modesto 2.400; 170) Ravizzini Angelo 2.400; 171) Ricetto Costantino 2.400; 172) Rioldi Felice 1.080; 173) Rizzi Achille 4.800; 174) Rossi Alfredo 6.258; 175) Rossi Giordano 1.200; 176) Rossi Giuseppe 2.400; 177) Rossi Giuseppe 4.800; 178) Rossi Luigi 6.258; 179) Rossi Pompilio Ennio 1.200; 180) Roveda Irene 4.800.

S

181) Sandrini Lorenzo imposta 1.080; 182) Schiavo Adele 1.080; 183) Scollo Anselmo 2.400; 184) Scotti Isidoro 1.080; 185) Sibra Luigi 3.600; 186) Sommariva Angelo 2.400; 187) Soresina Bruno 4.800; 188) Spagna Vittorio 1.080; 189) Spelta Andrea 14.580; 190) Spelta Angelo 1.680; 191) Spoldi Maria 14.580; 192) Spoldi Tarcisio 6.258.

T

193) Tardini Angelo imposta 2.400; 194) Temporali Giuditta 2.400; 195) Tosi Antonio 1.080.

U

196) Ulmi Siro imposta 4.800.

V

197) Vaghetti Pasquale imposta 6.258; 198) Valvassori Enrica ved. di Battista 6.258; 199) Ventura Annunzio 3.600; 200) Vigo Riccardo 6.258; 201) Villa Luciano 2.400; 202) Vitaloni Giovanni 1.080.

Z

203) Zaliani Pierino imposta 3.600; 204) Zamati Fausto 4.800; 205) Zambelli Bruno 4.800; 206) Zambolo Battista 1.920; 207) Zavaglio Ferdinando 1.080; 208) Zetti Aldo 4.800; 209) Zucca Angela ved. Amadeo 1.080.

Un altro elenco di esenzioni è stato approvato dalla Giunta il 28 Giugno 1973.

La cifra che segue il nominativo riguarda l'importo pagato prima della esenzione.

A

1 Aiello Antonio imposta 4.800; 2 Alberghini Decimo 7.812.

B

3 Bacchetta Mario imposta 7.812; 4 Benzoni Battista e per esso defun-

(continua a pag. 5)

FOTO BESOZZI
Via Zuavi 75
Tel. 980.556
20077 MELEGNANO
(Milano)

TURNI FARMACIE

Dalle 8,30 del 14 alle 8,30 del 21: Balocco in V. Roma. Dalle 8,30 del 21 alle 8,30 del 28: Cavalli in V. Dezza.

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Vasto assortimento per la sposa
Maglieria - Biancheria per uomo donna, bambino - cravatte guanti
MELEGNANO
Via G. Dezza, 7 - Tel. 980.381

A caccia dei timbri ricordo dei monumenti della zona

L'ABBAZIA DI VIBOLDONE

UN ANGOLO DI QUIETE ALLE PORTE DI MILANO

Il timbro - ricordo che viene rilasciato ai visitatori

Il miracolo si rinnova ogni domenica, alla stessa ora e nello stesso luogo: il luogo è un piccolo tempio che sembra smarrito nelle distese della campagna milanese, anche se pochi chilometri lo separano dalla barriera meridionale della metropoli (una barriera penetrabile dagli uomini di buona volontà che abitano dentro le mura, invalicabile per tutti gli altri, a meno che questi non cerchino varchi per ben altre destinazioni). Parliamo dell'abbazia di Viboldone. Il suo miracolo settimanale sono i vespri, cantati verso le 5 pomeridiane in purissimo gregoriano da un corpo di monache Benedettine, che qualcuno potrebbe scambiare per angeli: dipende dalla disposizione dell'anima.

Voci sommesse, ispirate, senza incrinatura, senza tempo. Si alzano verso le anguste volte della chiesa, ma queste non bastano a trattenere l'onda che si protende verso le altezze inconoscibili. Intorno, nell'inverno, gravano le nebbie. In primavera, sotto i colori smaglianti del cielo, fiammeggiano sconfinate messi di papaveri. D'estate, la calura torrida rievoca i paesaggi cari a Mauriac. In questa stagione autunnale la calma della natura, un sole calante senza torture di fuoco forniscono la cornice ideale alla « Laus perennis » che germina intorno a un altare di pietra e termina accanto al trono del Padre.

Bassa lombarda: culla di monasteri, miscuglio di affanni politici, guerrieri e religiosi, di cure agricole e palpiti spirituali, di una storia movimentata eppure placida: diversa, indubbiamente, da tutte le altre storie del mondo.

Nella bassa lombarda eleva ai venti i suoi pinnacoli la « ciribiciàcola » dell'abbazia di Chiaravalle, richiama i passi di nuovi turisti l'umile « grangia » di Mirasole, e come una regina attende tributi di ammirazione e di omaggio la costruzione incomparabile dei Visconti, vale a dire la certosa di Pavia. E' in questa ragnatela di chiese e di rogge, di campanili e di filari di pioppi che si inserisce (esattamente a milleduecento metri dall'abitato di San Giuliano Milanese), il « miracolo » di Viboldone. Un miracolo di preghiera, ma anche un piccolo prodigio di architettura e pittura; se l'arte è sorella del sacro, la diocesi di Ambrogio e Carlo vanta — qui soprattutto — magici gemellaggi.

Il monastero venne fondato dagli Umiliati, un ordine religioso allora fiorente in Lombardia, verso la fine del dodicesimo secolo. La costruzione si protrasse per lunghi decenni e solo nel 1348 venne portata a termine la chiesa — come conferma una lapide — per iniziativa del priore Guglielmo Villa. Gli Umiliati condividevano con i Cistercensi della vicina Chiaravalle la cura dei campi, contribuirono a rendere fertili le primitive paludi. Lavoravano intensamente anche nel settore laniero. Ai tempi di San Carlo, però, avevano perduto il fervore delle origini, i costumi si erano rilassati, e una serie di gravi episodi costrinse il grande arcivescovo alla soppressione dell'ordine. Per Viboldone, come per gli altri conventi che gli Umiliati avevano eretto in città e nella pianura, suonò l'ora triste della decadenza.

Ecco perchè il monastero di Viboldone, quello dei secoli di splendore, oggi non esiste quasi più. E' rimasta la chiesa, un edificio di modeste eppure armoniosissime proporzioni, ridotta per interminabili secoli a svolgere le funzioni di cappellania per i contadini dei dintorni. I quali, anzi, si erano installati, con le loro famiglie e i loro attrezzi, nei locali superstiti dell'annesso convento. La storia, però, è una continua miniera di sorprese. Nel 1941 il cardinale Ildefonso Schuster ridiede vita all'umiliato monastero degli Umiliati. Chiamò ad abitarlo una comunità di Benedettine e rinnovò ad esse il comando del patriarca: « Ora et labora ». La preghiera si innalzò di nuovo verso il « bel cielo » di Lombardia. E riprese il lavoro. Ma quale? I campi erano già dissodati. In un'epoca in cui si diffondevano sempre più rapidamente — verso il « boom » di oggi — gli strumenti della comunicazione sociale, le monache di Viboldone orientarono le loro menti e il loro cuore verso un'attività editoriale e tipografica. Il conte Aldrighetto Castelbarco Albani, proprietario dell'edificio e delle terre, non risparmiò sovvenzioni e premure perchè il voto si trasformasse in realtà consolante quanto efficiente. I locali superstiti furono adattati ad accogliere le celle e gli impianti, la chiesa stessa subì provvidi restauri, per i contadini « sfrattati » venne costruita una bella casa colonica.

Intorno agli anni sessanta, la comunità si accorse che i mezzi non bastavano più allo scopo. Il numero delle Benedettine era andato aumentando, e per sfornare l'accresciuta produzione di libri e riviste (tutti di carattere religioso, tutti pregevoli, tutti eleganti) la vecchia tipografia era ormai insufficiente. Intervenne il successore di Ildefonso Schuster, il cardinale Giovanni Battista Montini. Un moderno, spazioso complesso monastico cominciò a sorgere sull'altro fianco della chiesa (a destra di chi ne guarda la facciata). I gravi problemi della fusione tra il nuovo e l'antico, tra la funzionalità operativa e la severità claustrale vennero risolti — con uguale misura di scrupoli e di coraggio — dall'architetto Luigi Caccia Dominioni, coadiuvato dalla professoressa Anna Risari Marchegiani. Il nuovo e l'antico coesistono, ora, senza fratture ma anche senza mimetismi. Ogni epoca rivela apertamente il suo volto, e tra i due volti non sussiste conflitto.

Ma parliamo un pò della chiesa, centro di gravità dell'intera istituzione, alimento della preghiera come del lavoro delle monache di Viboldone. E' un tempio romanico-gotico, schiettamente lombardo, con la fronte cupa di mattoni illeggiadrita da candide bifore (quelle laterali si spalancano contro il cielo, incorniciando l'azzurro). Dietro, si innalza una torre massiccia, e la sua cuspide è un faro spirituale per i naviganti verso la salvezza. All'interno del tempio, le pareti del tiburio offrono un altro miracolo: una serie di affreschi trecenteschi il più solenne ciclo di scuola giottesca dell'intera regione.

I ruoli dell'imposta di famiglia 1973

(continuaz. da pag. 4)

to gli eredi 4.800; 5 Bertoletti Angelo 4.800; 6 Bettinelli Giovanni 8.599; 7 Bettinelli Giuseppe 2.400; 8 Bissolotti Costantino 4.800; 9 Boerci Armando 7.812; 10 Bonacina Pietro 1.800; 11 Bruschi Delfina 3.600.

C

12 Camarra Olivio imposta 6.258; 13 Carenzi Antonio 9.408; 14 Caselli Mario 2.400; 15 Castelli Cesare 11.088; 16 Cavagna Giovanni 11.088; 17 Ceremeletti Giuseppe 6.258; 18 Colla Osvaldo 4.800; 19 Contini Andrea 14.580; 20 Cordani Franco 4.800; 21 Cordini Giuseppe 2.400; 22 Correale Francesco 7.812; 23 Crotti Gilberto 4.200.

D

24 Del Vincio Ivo imposta 26.688; 25 Deò Costante 2.400; 26 De Vuono Pietro 1.080.

E

27 Ercoli Giancarlo imposta 6.258.

F

28 Favini Egidio 11.088; 29 Ferrari Giuseppe 3.600.

L

30 Livraghi Aldo imposta 10.237.

M

31 Maderna Bruno imposta 4.800; 32 Marin Aldo 4.800; 33 Maraschi Adele 3.600; 34 Martocchia Armando 4.800; 35 Marzani Domenico 6.258; 36 Marzani Giuseppe 1.080; 37 Marzi Emilio 1.200; 38 Mazzadi Aldo 5.519; 39 Mazzieri Prospero 63.360; 40 Mazzola Maria 26.688; 41 Meazza Giovanni 4.800; 42 Miesi Giuseppe 9.408; 43 Milanesi Guido 103.054; 44 Molinari Angelo 11.088; 45 Morosini Desiderio 7.812; 46 Morosini Sante 12.798.

N

47 Negri Mariangelo imposta 6.258.

O

48 Omacini Giovanni imposta 6.258; 49 Orsini Luigi 2.400.

P

50 Pagani Aquilino e per esso defunto la moglie Bianchi Rosa imposta 4.800; 51 Paganoni Camillo 10.237; 52 Pari Mario 2.400; 53 Pellegatta Don Giuseppe 4.800; 54 Porro Giuseppina 1.080; 55 Premessi Vittorio 7.812.

R

56 Radice Andrea e per esso defunto la moglie Nazzari Elisabetta imposta 57.389; 57 Ratti Nello 4.080; 58 Regazzetti Mario 1.080; 59 Riponi Giovanni 46.195; 60 Robecchi Giovanni 2.400 61 Roveda Giuseppe 2.400.

S

62 Sabbatini Nazario imposta 18.360; 13 Sbrozi Enrico 31.212; 64 Scala Adriano 2.400; 65 Serpellini Maria 4.800; 66 Simonelli Pietro 7.812; 67 Soresina Giuseppe 4.800.

T

68 Tesini Adalgisa imposta 7.812; 69 Tota Giuseppe 4.800; 70 Tresoldi Giovanni 2.400.

V

71 Valente Giuseppe imposta 2.400; 72 Vanelli Luigi 9.408; 73 Vergari Francesco 4.800; 74 Vidali Alessandro 4.800; 75 Vighi Giuseppe 18.360; 76 Vitali Rosalta 25.603.

Z

77 Zanoncini Aldo imposta 6.258; 78 Zucchelli Giovanni 14.580.

Segue l'elenco allegato alla delibera N° 363 del 28 Giugno 73 della Giunta Municipale e che riguarda quei contribuenti che avendo avanzato domanda di riduzione e esenzione dall'imposta hanno avuto respinta la domanda stessa.

Le cifre che seguono ciascun nominativo si riferiscono all'imponibile e all'imposta che sono iscritti a ruolo per il 1973.

A

1 Acerbi Alfiero imponibile 500.000 imposta 14.580; 2 Acerbi Amerigo 1.500.000 - 63.360; 3 Anelli Luigi 200.000 - 4.800; 4 Arcangeli Gabriele 1.750.000 - 78.960; 5 Attanasio Carlo 350.000 - 9.408.

B

6 Boiocchi Luigi imponibile 700.000 imposta 22.428; 7 Borromeo Giuseppe 500.000 - 14.580; 8 Boschi Ambrogia 300.000 - 7.812; 9 Bosio Franco 2.000.000 - 96.000.

C

10 Cerri Anacleto imponibile 1.500 mila imposta 63.360; 11 Chiappa Roberto 300.000 - 7.812; 12 Clerici Elia 1.500.000 - 63.360; 13 Codeleoncini Milena 1.500.000 - 63.360; 14 Cozzi Achille 200.000 - 4.800; 15 Cremonesi Mario 45.000 - 1.080.

D

16 De Pellegrini Giorgio imponibile 250.000 imposta 6.258; 17 Dornini Giuseppe 1.000.000 - 36.000.

F

18 Fabbiani Franco imponibile 700 mila imposta 22.428; 19 Fattovich Giuseppe 200.000 - 4.800; 20 Favero Gianfranco 800.000 - 26.688; 21 Ferrigno Pietro 400.000 - 11.088.

G

22 Gallotta Giordano imponibile 800.000 imposta 26.688.

L

23 Lazzari Giuseppe imponibile 250 mila imposta 6.258.

M

24 Merli Ettore imponibile 400.000 imposta 11.088; 25 Migliorini Battista 600.000 - 18.360; 26 Minniti Domenico 600.000 - 18.360; 27 Minola Franco 1.500.000 - 63.360; 28 Moca Emanuele 1.500.000 - 63.000 e 360.

O

29 Origoni Gianni imponibile 1 milione 600.000 imposta 69.427.

P

30 Pagani Maria imponibile 250.000 imposta 6.258; 31 Pizzini Giulio 5 milioni 800.000 - 507.106; 32 Premessi Giuseppe 250.000 - 6.258; 33 Puccetti Nello 1.000.000 - 36.000.

Q

34 Quattrini Angelo imponibile 300 mila imposta 7.812.

R

35 Reati Enrico imponibile 250.000 imposta 6.258; 36 Riva Arrigo 1 milione - 36.000.

S

37 Sara Ambrogio imponibile 400 mila imposta 11.088; 38 Sarchi Giorgio 1.600.000 - 69.427; 39 Sarchi Ugo 2.500.000 - 134.100; 40 Scotti Carlo 350.000 - 9.408; 41 Secondi Virginio 200.000 - 4.800; 42 Servidati Luigi 700.000 - 22.428; 43 Sfolcini Luigi 3.400.000 - 215.098; 44 Spolti Federico 1.000.000 - 36.000.

T

45 Terni Erminio imponibile 550.000 imposta 16.434; 46 Tosetti Enrico 1.500.000 - 63.360.

V

47 Visigalli Battista imponibile 2 milioni 500.000 imposta 134.100; 48 Visigalli Emidio 200.000 - 4.800.

W

49 Was Francesco imponibile 250.000 imposta 6.258.

Z

50 Zamboni Gemma imponibile 500 mila imposta 14.580; 51 Zolfanelli Adolfo 250.000 - 6.258; 52 Zucca Giuseppe 200.000 - 4.800.

Infine ecco l'elenco dei contribuenti che avendo chiesto la riduzione dell'imposta l'hanno ottenuta (delibera di giunta N° 363 del 28 Giugno 73)

Ad ogni nominativo seguono le due cifre dell'imponibile (prima e dopo la riduzione) con l'imposta per il 1973.

A

1) Armando Marfio (700.000 - 400 mila) 11.088.

B

2) Begarelli Angelo (450.000 - 300 mila) 7.812; 3) Beltrami Giancarlo (500.000 - 350.000) 9.408; 4 Bignamini Amleto (1.500.000 - 500.000) 14.580; 5) Bigolotto Ester (1.800.000 600.000) 18.360; 6) Bombelli Emilio (550.000 - 350.000) 9.408.

C

7) Carlini Isidoro (3.000.000 - 1 milione 500.000) 63.360; 8) Chierichetti Mario (1.0000.000 - 350.000) 9.408; Confalonieri Natale (2.500.000 1.000.000) 36.000; 10) Corrada Mario (1.500.000 - 500.000) 14.580.

D

11) Daccò Angelo (800.000 - 600.000) 18.360; 12) De Giorgi Edoardo (1 milione 350.000 - 1.050.000) 38.455; 13) Del Fante Valla (1.500.000 - 500.000) 14.580.

F

14) Faraldi Mario (600.000 - 400.000) 11.088; 15) Follini Virgilio (1.000.000 800.000) 26.688.

G

16) Griffini Maria (1.000.000 - 350 mila) 9.408.

L

17) Lambri Natalina (800.000 - 350 mila 9.408; 18) Legori Ettore (2 milioni - 1.000.000) 36.000.

M

19) Magnani Ernesta (1.200.000 - 800 mila) 26.688; 20) Maraschi Gabriele (700.000 - 450.000) 12.798; 21) Marchetti Paolo (1.000.000 700.000) 22.428; 22) Milano Piergiorgio (575 mila - 350.000) 9.408; 23) Miracoli Innocenta (1.000.000 - 400.000) 11.088; 24) Moretti Pietro (900.000 700.000) 22.428.

N

25) Negri Enrico (600.000 - 350.000) 9.408; 26) Nivetti Dorina (1.500.000 800.000) 26.688.

P

27) Pancotti Antonio (550.000 - 400 mila) 11.088; 28) Premessi Teresa (450.000 - 300.000) 7.812.

R

29) Radice Gaetano e per esso defunto la sorella Radice Carolina (1.200.00 - 350.000) 9.408; 30) Ravanetti Luigi (1.125.00 - 800.000) 26.688; 31) Reati Agostino (800.000 600.000) 18.360; 32) Ricotti Aldo (1.000.000 - 500.000) 14.580; 33) Rossi Giuseppina (7.000.000 - 2.000.000) 96.000.

S

34) Scotti Egidio (1.000.000 - 500.000) 14.580; 35) Serati Costantino (2 milioni - 800.000) 26.688; Somenzi Fausto (400.000 - 300.000) 7.812; 37) Spinelli Francesco (1.300.000 - 800 mila) 26.688; 38) Spoldi Edoardo (2.700.000 - 1.500.000) 63.360.

V

39) Villa Gianluigi (925.000 - 350 mila) 9.408.

Z

40) Zanaboni Giuseppe (700.000 - 350 mila) 9.408; 41) Zanoncelli Giovanna (1.100.000 - 350.000) 9.408; 42) Zulian Angelo (900.000 - 400.000) 11.088.

Sul prossimo numero, che uscirà il 1° Settembre p.v., inizieremo la pubblicazione dei 3 elenchi delle variazioni apportate al ruolo dell'imposta di famiglia 1973.

miracoli v.
CORNICIAIO
Via Dezza, 75 - 20077 MELEGNANO - Tel. 980401

Gli impegni della Melegnanese: Coppa Italia e Leva giovanile

MEREGHETTI (ex giocatore dell'Inter) ALLENATORE della MELEGNANESE

La segreteria dell'U S. Melegnanese informa che per la prossima attività della squadra titolare la responsabilità tecnica sarà affidata ad un ex giocatore dell'Inter (che ha anche militato nella Lazio ed Atalanta). Trattasi di Mereghetti che ha già disposto l'inizio degli allenamenti per il 19 agosto.

TRASFERIMENTI DI GIOVANI MELEGNANESI: CONCA (Inter), STROPPA (Como), CAGNI (Solbiatese)

Il giovanissimo Angelo Conca (classe 1959) che nella stagione scorsa aveva giocato nella squadra « giovanissimi » dell'Inter (prestito) è stato confermato dalla società nero-azzurra.

Il direttore sportivo Beltramini ha concluso le trattative per il trasferimento al Como di Silvano Stroppa (15 anni, capo-cannoniere della squadra « allievi » della Melegnanese, campione provinciale) e di Daniele Cagni (16 anni) alla Solbiatese.

Altri movimenti di giocatori stanno per essere perfezionati. Circolano voci riguardanti la venuta dell'attaccante Dellalio dal Fanfulla in cambio di Mario Cremonesi.

E' stato riscattato dalla Solbiatese il centro-avanti Belloni Carlo (ora sta compiendo il servizio militare di leva), mentre l'ex allenatore e giocatore Trenta Mario se rimarrà alla Melegnanese dovrà svolgere solo la mansione di giocatore. Non è infine escluso l'impiego di Cavallotti (non utilizzato nel Campionato scorso per ragioni di lavoro ed impegni nei tornei bancari). La lista di svincolo è stata concessa a Camisana.

L'allenatore della squadra "allievi" della Melegnanese, Tentori Pier Luigi, ed il giocatore SILVANO STROPPA, trasferito al Como.

LA MELEGNANESE PARTECIPERA' ALLA COPPA ITALIA

La squadra della Melegnanese prenderà parte alla « COPPA ITALIA » Dilettanti che incomincerà il 2 settembre prossimo. L'inizio del Campionato di Promozione è fissato per il 30 Settembre.

LEVA GIOVANILE ORGANIZZATA DALLA MELEGNANESE

Per quanto riguarda il settore giovanile la Melegnanese non ha ancora definito il programma. Sembra che la società intenda eliminare la squadra « juniores » dedicando maggior attenzione ai « giovanissimi » partecipando ai campionati dei « Mini-allievi » (nati negli anni 1959-1960) e « giovanissimi » (nati negli anni 1960 - 1961 - 1962). La squadra « Allievi » sarà ancora curata da Pierluigi Tentori.

Sabato 1 Settembre al Centro Giovanile - alle ore 15 - avrà luogo una « leva » per ragazzi nati negli anni 1957 - 58 - 59 60 - 61 - 62 - 63, che sarà curata dal Sig. Bortini Renzo e dai Sigg. Brambati, Pedrazzini, Rizzi (tre nuovi collaboratori della Melegnanese che si sentono particolarmente dedicati alla cura dei più piccoli calciatori)

Gli interessati dovranno portare il materiale di gioco personale.

EX GIOCATORI DELLA MELEGNANESE CHE SI FANNO ONORE

— Antonio Boselli che ha giocato nella Melegnanese nel 1949 (sopranominato Gabetto) e che da vari anni è Presidente del Comitato Provinciale di Lodi delle F.I.G.C., è stato nominato Cavaliere della Repubblica per meriti sportivi. Vivissime felicitazioni della Melegnanese

— Altro ex giocatore che da tempo è stato nominato Commendatore per meriti sportivi è Carlo Rossoni (giocò nel periodo precedente l'ultima guerra 1940-1945) attuale Presidente del Comitato Regionale Lombardo della F.IG.C.

Virgilio Oleotti

Impresa Funebre Beretta

Servizio completo - Cofani

Addobbi per funerali - feste civili - matrimoni - Servizio pullman

MELEGNANO

Uff.: Via Castellini, 15 - Tel. 980.069 - Abit.: Via Predabissi, 20 - Tel. 98.30.197

Brillante vittoria di Oratti alla 7ª Coppa del Carmine

Attesa per il Campionato Lombardo

Il 22 scorso il Gruppo Sportivo Fausto Coppi ha organizzato la 7 Coppa del Carmine, gara ciclistica riservata alla categoria Allievi.

38 dei 42 iscritti hanno risposto all'appello degli Ufficiali di Gara della Federazione Ciclistica Italiana. Dopo una brillante stagione che ha visto la coppia Oratti - Pollini sempre tra i protagonisti in tutte le gare disputate, Oratti Riccardo del Pedale Melegnanese Ina Sport si è aggiudicato la gara per distacco.

Al via subito uno scatto di Pollini ed Oratti tallonati da Sacchi - Azzini - Burgazzi - Bolzani, - Bergamaschi - Farina - Mazzetti - e Rota. I dieci a Landriano contano già un vantaggio di 40"; i più attivi sono Oratti e Pollini che impongono una gara veloce.

Al primo passaggio da Melegnano i fuggitivi contano un vantaggio di 2,10" sul gruppo compatto.

Durante lo svolgimento del 2 giro, e precisamente a Torrevecchia Pia, il direttore sportivo del Pedale Sig. Scotti ordina ai suoi due pupilli di sferrare a turno l'attacco. Subito scatta Pollini e alla sua ruota si porta Sacchi mentre Oratti controlla i suoi compagni. Dopo 4 Km circa i due fuggitivi vengono ripresi e subito scatta Oratti: questa volta risponde Bolzani, sempre della Garlaschese, ma sotto la possente azione del Biancoceleste, dopo qualche Km cede.

A questo punto mancano 26 Km alla conclusione della gara e ci portiamo a fianco del Sig. Scotti per chiedergli se non sono ancora molti i Km: subito risponde che è tranquillo, e salvo incidenti, ormai lo considera vincitore. Difatti a 10 Km della conclusione il suo vantaggio è di I' esatto, dalle retrovie Pollini controlla bene, Oratti continua nella sua elegante azione e giuge in via V. Veneto con 1,30" su Sacchi e 1,40" su Pollini. Azzini regola a 1,45 gli altri 7 fuggiaschi; il gruppo guidato da Invernizzi è a 5,20" Più tardi si è passati alla premiazione ed al Pedale Melegnanese Ina Sport è stata consegnata la Coppa del Carmine. Per la miglior classifica nei primi 10 vien consegnato il Trofeo messo in palio della Pro Melegnano.

Ora in casa Biancoceleste si guarda con fiducia al prossimo 19 Agosto dove a Sesto Calende si disputerà il campionato Lombardo, ed alla prima domenica di Settembre quando i nostri due pupilli saranno impegnati per diritto al campionato Italiano. Sportivi Melegnanesi, rivolgo un caloroso appello a voi tutti di essere vicini al Pedale in questo difficile momento perchè i nostri colori abbiano a trionfare anche in questi impegnativi collaudi, perchè siamo convinti che, sorretti moralmente, questi due atleti difenderanno con onore Melegnano Sportiva.

Santino Ranizza

7ª Coppa del Carmine

L'ordine d'arrivo

1° ORATTI Riccardo - compie i Km. 104 in ore 2,32 alla media di 41,053 - Pedale Melegnanese Ina Sport
2° Sacchi Giuseppe a 1,30" - G.S. Garlas che se
3° Pollini Vitale a 1,40" - Pedale Melegnanese Ina Sport
4° Azzini Mario a 1,45" - U.C. Verolese
5° Burgazzi Mario - G.S. Carozzano
6° Bolzani Dante - G.S. Garlaschese
7° Bergamaschi Maurizio - V.C. Vedano
8° Farina Vittorio - C. Farese
9° Mazzetti Giuseppe - G.S. Mairano
10° Rota Giovanni - G.S. Passerini
11° Invernizzi Secondino a 5,30" - G.S. Garlaschese
12° Benzi Daniele - G.S. Passerini
13° Zappini Pino - G.S. Gerbi 1910
14° Franchini Paolo - G.S. Mairano
15° Bosetti Giuseppe - U.S.C. Brescia

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione: Melegnano
Via degli Abeti, 32
Tel 980 234

Pubblicità GRICOL
Telefoni 98.06.24 - 98.00.13

Tipografia FABBIANI
Melegnano

Organizzato dalla Pro Loco e dall'A.S.I.M. Sud

Il 1° Concorso ippico interregionale

Melegnano, 19 Giugno

Gli ospiti della Casa di Riposo di Melegnano hanno trascorso una settimana inconsueta.

Quello che per altri è stato lo spettacolo di un giorno, per i vecchietti della Casa di Via Cavour è stato un diversivo che li ha occupati, come spettatori, per diversi giorni, quanti sono occorsi per i preparativi che hanno fatto nascere sul campo del loro Istituto una piccola Piazza di Siena. Mettete i tigli al posto dei cipressi e dei pini di mare, mettete le sponde del Lambro (ahinoi!) al posto delle molli sinuosità del panorama romano e il risultato — con molta buona volontà — non cambia.

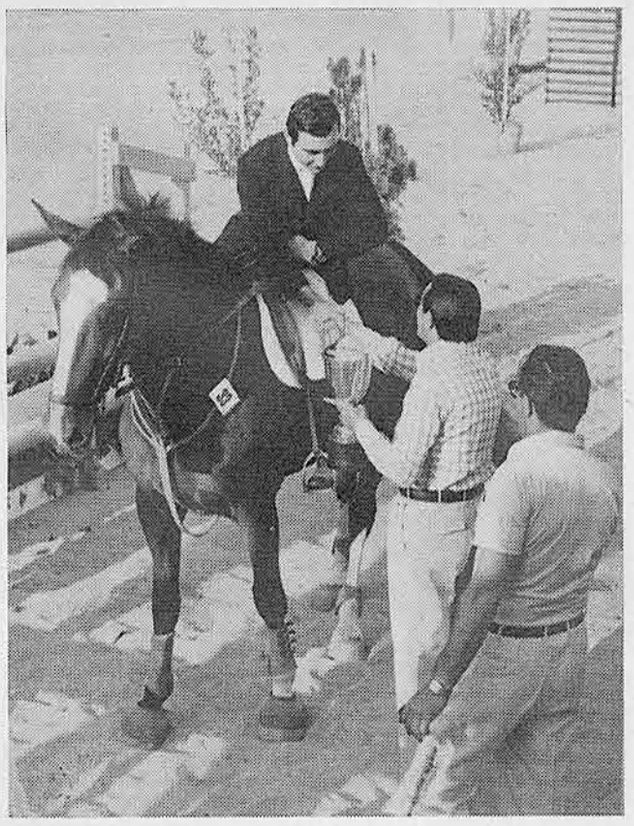
Più che gli elementi esteriori, a creare l'ambiente sono soprattutto gli uomini, lo spirito organizzativo, la passione: e quando questi uomini sono sportivi, quando c'è di mezzo la Pro Loco Melegnano e l'ASIM Sud e quando la passione che sostiene gli sforzi e i sacrifici è inesauribile, il risultato è garantito e le difficoltà si superano.

Difficoltà non sono mancate, trattandosi di utilizzare un campo da poco allestito: e nella mattinata del concorso si temette di dover rinunciar a tutto a causa di un mal calcolato annaffiamento del terreno. Ma gli organizzatori sono corsi ai ripari e nel pomeriggio — e fino alle 19 — le gare si sono susseguite con un entusiasmo e un interesse crescente, con soddisfazione per tutti, per i concorrenti (per i cavalli, siamo tentati di dire, perché in questo genere di cose sono i protagonisti) per i componenti di quel complesso e pittoresco mondo che ruota attorno alle manifestazioni ippiche e che riesce ad interessare e a divertire anche chi con le selle e le staffe ha scarsa dimestichezza.

Molto pubblico, nonostante la giornata particolarmente afosa e graditissima, per gli organizzatori, la visita di molte personalità del settore.

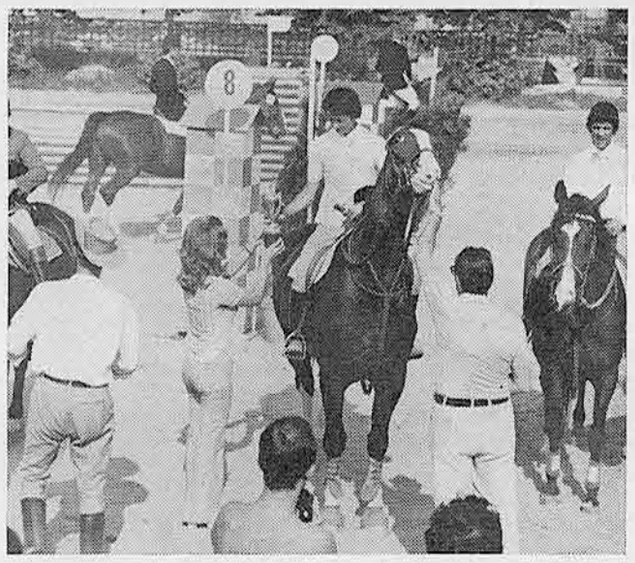
Quelli della Pro Loco si sono detti soddisfatti e sulla base dell'esperienza promettono ancora meglio. Ci pregano di ringraziare, con i dirigenti della ASIM Sud — in testa il Dott. Martelli — tutti coloro che hanno reso possibile la manifestazione: dalla Presidenza della ospitalissima Casa di Riposo, ai donatori delle coppe e dei premi (Regione, Provincia, Comune, Lions Club, Casa della Lana, Concessionaria Fiat) a tutti coloro, persone e ditte che sotto la guida del dinamico Geom. Miracoli, hanno curato lo allestimento tecnico.

Una fase delle gare sul campo della Casa di riposo (Foto Besozzi)



Il Presidente Pizzini alla premiazione dei concorrenti vincitori delle coppe messe in palio dalla Pro Loco (F. Besozzi)

Il rag. Ferrari Fioretti consegna le coppe del Lions ai vincitori della gara di categoria potenza (Foto Besozzi)



La Signora Anna Polli consegna le coppe ai vincitori che hanno disputato la gara di categoria E a tempo per la conquista dei premi messi in palio dalla Concessionaria Fiat dei F.lli Massironi. (Foto Besozzi)

LE CLASSIFICHE

Classifica Gara N. 1

1° Clemence Première	Rovaldi Carlo
2° Alo..o	Cattaneo Giuseppe
3° Olimpia Della Crucca	Antonella Scolari
4° UP.TO -Day	Satriani Michele
5° Focosa	Michele Angioni

Gara N. 2
Allievi

1° Zig - Zag	Scolari Bruno
2° Ilarzesa	Antonio Vitali
3° Ringo	Marco Porazzi
4° Scoiattolo	Maria Teresa Grossi
5° Zirnianca	Luca Tartaglione

Senior

1° Revere	Wiki Liliana
2° king	Giovanni Santi
3° Athos	Dino Dell'Oglio
4° Ballilogan	Rossi Lorenzo
5° El Paso	Luciano Benetti

Gara N. 3

1° Ballilogan	Lorenzo Rossi
2° Ringo	Marco Porazzi
3° Palerma	Mario Stortiglione
4° You Kallagan	Gian Antonio Scarpa
5° Y Love Yov Again	Alfredo De Paoli

Potenza

1° Mister X	Carlo Rovaldi
2° Palerma	Mario Stortiglione
3° Uber	Stortiglione Mario